

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) L'agricoltura. — B) L'industria. — C) L'industria delle costruzioni. — D) Le altre attività. — E) Il prodotto netto del settore privato. — F) La Pubblica Amministrazione. — G) Il reddito nazionale. — H) Gli scambi internazionali di beni e servizi, e le risorse disponibili per usi interni.

#### A) L'AGRICOLTURA.

Il 1958, caratterizzato in Italia da un andamento climatico favorevole alla quasi totalità delle colture — anche se tale, nel complesso, da provocare nella prima parte dell'anno un diffuso ritardo vegetativo — ha permesso ai mezzi tecnici impiegati e alle trasformazioni in atto nel settore agricolo di conseguire effetti positivi di rilevante importanza.

L'indice generale della produzione agraria e forestale, a causa dei non pochi raccolti primato ottenuti nell'anno, ha raggiunto il livello di 116,1, posta uguale a 100 la media degli anni 1952-55.

TABELLA N. 1. — Numeri indici della produzione agraria e forestale <sup>(a)</sup>

(Base: media mensile 1952-55 = 100)

GRUPPI DI PRODOTTI	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
<i>Produzione agricola</i> .....	89,7	107,2	97,9	106,9	103,6	105,2	117,9
Coltivazioni erbacee .....	90,8	107,7	94,9	109,4	102,5	106,5	119,4
Coltivazioni legnose .....	89,1	108,4	99,5	103,7	106,0	101,7	119,4
Produzioni foraggere .....	87,2	103,4	105,0	104,3	103,2	106,9	110,2
<i>Prodotti degli allevamenti</i> .....	101,6	98,3	100,9	99,2	103,2	110,5	112,6
<i>Produzione forestale</i> .....	110,9	100,0	98,2	92,4	87,6	91,5	80,2
INDICE GENERALE ...	94,4	104,6	98,1	104,3	103,2	106,3	116,1

(a) Per l'analisi, cfr. Allegato: Tabelle statistiche, Tav. n. 1.

Inquadrati nella tendenza di più lungo periodo, i risultati dell'ultimo anno mostrano come — sia pure nell'inevitabile alternanza delle campagne favorevoli o sfavorevoli — l'agricoltura italiana prosegue in quel ritmo di sviluppo, inteso, in una con l'alleggerimento demografico delle campagne, a portare il settore a un più elevato livello di produttività.

Il Centro Nord ha beneficiato quest'anno di migliori condizioni climatiche rispetto al resto del paese; le colture quindi delle zone centro-settentrionali risultano relativamente più avvantaggiate e là, infatti, si è avuto il più forte aumento delle produzioni di grano tenero, frutta, vino, ecc.; ed anche le grandi aziende zootecniche hanno fornito buone produzioni. Meno soddisfacente è stato, invece, l'andamento produttivo in alcune zone del Mez-

zogiorno (in special modo Puglie), in conseguenza delle minori produzioni di alcune colture tipiche come l'olivo o il mandorlo, nonché della minore produzione di grano duro (— 7,4 %) rispetto al 1957. Tuttavia le produzioni agrumarie, superiori a quelle dell'anno scorso, hanno contribuito ad attenuare il divario nell'andamento produttivo delle regioni meridionali rispetto al centro-nord.

#### *L'andamento produttivo.*

L'esame dei risultati produttivi per singoli gruppi di coltivazioni mette in evidenza il forte incremento registrato nella produzione di cereali, e soprattutto in quella di frumento, risultata assai vicino ai centi milioni di quintali.

L'eccezionalità del raccolto — largamente superiore al fabbisogno, almeno per quanto concerne il grano tenero — ha anzi posto problemi non indifferenti, non solamente di ordine immediato, cioè relativi all'assorbimento del prodotto e al sostegno del prezzo, in rapida flessione, ma anche di più lungo periodo: primo fra tutti la necessità di addivenire, nei prossimi anni, a un ridimensionamento della coltivazione, con tutti i conseguenti non facili problemi di scelta e di riconversione culturale.

Più equilibrata invece si dimostra la situazione per il granoturco — il cui impiego va vieppiù spostandosi verso la zootecnia, e il cui ottimo raccolto ha quindi concorso, insieme con le buone produzioni di avena e di orzo, ad aumentare le disponibilità di mangimi — e per il settore risiero, ove la crisi di consumo, in atto ormai da anni, è andata attenuandosi.

Le colture ortive, per quanto ritardate — e il fenomeno non ha mancato a suo tempo di riflettersi sfavorevolmente sul livello dei prezzi al consumo — hanno dato dal canto loro, nel complesso, risultati soddisfacenti, anche tenuto presente l'espansione della superficie coltivata. Addirittura ottimi sono stati poi i raccolti di alcuni frutticoli, tanto da portare talora anche essi, come nel caso delle mele, a difficoltà non lievi di collocamento. L'espansione delle colture a mele e pere ha superato ogni previsione: da 52 mila ettari nel 1952-55 si è oggi a 83 mila ettari, nè il ritmo di sviluppo accenna a diminuire.

Per i rimanenti settori, infine, v'è da segnalare ancora la forte produzione vitivinicola che consentirà, considerando il consumo diretto, circa 60 milioni di ettolitri di vino, e il più modesto andamento della campagna olivicola che, benchè superiore alle previsioni, ha dato un raccolto inferiore di un terzo alla campagna precedente, con una probabile produzione di 2,4 milioni di quintali di olio.

Nell'ambito delle colture industriali ai favorevoli risultati ottenuti per la barbabietola da zucchero, si sono accompagnate flessioni produttive per il tabacco e per la canapa.

Per quest'ultima, la diminuzione della produzione è soprattutto da collegare alla forte contrazione della superficie coltivata, specialmente nelle regioni settentrionali, a favore di altre coltivazioni, che richiedono meno mano d'opera e per le quali è più facile una intensa meccanizzazione.

Il secondo fondamentale comparto dell'agricoltura — e cioè quello zootecnico, i cui risultati produttivi, anche se meno suscettibili di rapido incremento da un anno all'altro, costituiscono però un elemento primario di giudizio circa le tendenze di fondo del settore agricolo — ha realizzato anch'esso un ulteriore, anche se lieve, progresso, che si è tradotto in un aumento del 2,4 % nella produzione di carne, e del 2 % in quella lattiero-casearia.

Complessivamente, per i prodotti degli allevamenti è stato conseguito un aumento quantitativo, rispetto al 1957, pari al 2,2 %.

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole  
(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-54	1955	1956	1957	1958	Variaz. % 1958 su 1957
<i>Cereali:</i>						
Frumento .....	74.557	95.040	86.841	84.775	98.147	+ 15,8
Segale.....	1.231	1.232	1.051	921	1.053	+ 14,3
Orzo .....	2.684	2.917	2.760	2.963	2.961	- 0,1
Avena .....	5.179	5.234	5.065	5.817	5.686	- 2,3
Riso (risone) .....	7.741	8.797	6.628	<sup>(a)</sup> 5.970	<sup>(a)</sup> 7.000	+ 17,3
Granoturco .....	25.295	32.040	34.095	34.963	36.740	+ 5,1
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava da seme .....	4.242	4.632	2.857	5.855	5.160	- 11,9
Fagiolo .....	1.439	1.438	1.516	1.521	1.746	+ 14,8
Pisello .....	121	116	93	131	118	- 9,9
Cece .....	537	528	444	509	524	+ 2,9
Lenticchia .....	142	141	132	172	167	- 2,9
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabetola da zucchero .....	51.681	92.075	70.340	61.764	<sup>(a)</sup> 74.000	+ 19,8
Tabacco.....	731	723	712	771	<sup>(a)</sup> 746	- 3,2
Canapa tiglio .....	672	341	421	300	189	- 37,0
Cotone fibra.....	55	139	80	83	75	- 9,6
Semi oleosi .....	526	598	470	522	495	- 5,2
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata .....	28.556	33.817	34.143	31.570	36.641	+ 16,1
Fava .....	1.188	1.166	585	1.092	1.129	+ 3,4
Fagiolo .....	985	1.138	1.342	1.422	1.724	+ 21,2
Pisello .....	1.232	1.341	918	1.668	1.802	+ 8,0
Pomodoro.....	12.271	16.489	17.168	19.611	25.405	+ 29,5
Asparago .....	137	185	241	263	289	+ 9,9
Carciofo .....	1.416	1.820	1.097	2.308	2.667	+ 15,6
Cavolo .....	6.351	6.491	7.243	7.585	<sup>(a)</sup> 7.600	+ 0,2
Cavolfiore .....	4.640	4.376	5.479	5.872	<sup>(a)</sup> 5.800	- 1,2
Cipolla e aglio.....	2.480	3.146	3.124	3.319	3.849	+ 16,0
Popone e cocomero .....	3.732	3.919	4.274	4.561	5.167	+ 13,3
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio .....	4.945	6.228	5.695	<sup>(a)</sup> 6.253	<sup>(a)</sup> 7.200	+ 15,1
Mandarino .....	884	1.038	1.012	<sup>(a)</sup> 1.161	<sup>(a)</sup> 1.193	+ 2,8
Limone .....	2.939	3.036	3.416	<sup>(a)</sup> 3.539	<sup>(a)</sup> 3.900	+ 10,2
Melo .....	7.747	12.133	14.171	9.706	16.273	+ 67,7
Pero .....	3.433	4.392	4.401	3.564	5.195	+ 45,8
Pesco .....	3.309	4.831	3.673	5.466	5.380	- 1,6
Albicocco .....	295	332	352	367	246	- 33,0
Ciliegio .....	1.141	1.451	1.300	1.134	1.682	+ 48,3
Susino .....	903	922	785	847	725	- 14,4
Mandorlo .....	1.684	1.121	630	2.478	845	- 65,9
Nocciuolo .....	302	555	297	373	363	- 2,7
Noce .....	482	589	644	487	588	+ 20,7
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite .....	73.974	92.780	98.914	<sup>(a)</sup> 68.479	<sup>(a)</sup> 104.000	+ 51,9
Olivo .....	14.040	11.531	10.015	<sup>(a)</sup> 20.118	<sup>(a)</sup> 13.000	- 35,4

(a) Dati suscettibili di variazioni.

*Il valore della produzione vendibile.*

Il mercato, specie nella seconda parte dell'anno, ha reagito in maniera spesso anche sensibile all'andamento produttivo. Se infatti nei primi mesi del 1958 la relativa scarsità di prodotti della precedente campagna, e i ritardi vegetativi cui si è accennato, avevano motivato una serie di aumenti nei prezzi alla produzione, il successivo delinearli dei più abbondanti raccolti estivi provocava una netta inversione di tendenza, così che nell'ottobre presso che tutte le quotazioni si erano riportate ai livelli di un anno prima o ne erano leggermente al di sotto.

Le maggiori cedenze erano rilevabili logicamente nei prezzi dei cereali e dei fruttiferi (con punte massime del 30 % per le mele). Il buon assorbimento del mercato interno — e in alcuni casi, come ad esempio per gli ortaggi, anche di quello estero — ha però, nella maggior parte dei casi, contenuto le diminuzioni delle quotazioni entro margini sensibilmente minori delle corrispondenti percentuali di aumento della produzione.

TABELLA N. 3. - **Indici della produzione agraria vendibile**

(Base: 1957 = 100)

CLASSI - CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1958 (a)		
	Quantità	Prezzo	Valore
Produzione lorda vendibile .....	111,3	95,6	106,4
Coltivazioni erbacee .....	113,0	95,4	107,8
Cereali .....	114,2	92,4	105,5
Legumi secchi .....	93,7	96,7	90,6
Legumi freschi, patate e ortaggi .....	117,2	98,0	114,9
Barbabietole da zucchero .....	119,2	100,0	119,2
Tabacco .....	96,8	100,0	96,8
Fibre tessili .....	67,4	98,2	66,2
Semi oleosi .....	97,6	103,9	101,4
Coltivazioni legnose .....	120,6	89,9	108,4
Prodotti vitivinicoli .....	152,3	93,8	142,8
Prodotti dell'olivicoltura .....	65,9	108,8	71,7
Agrumi .....	110,8	77,2	85,5
Altri fruttiferi .....	118,2	79,7	94,2
Allevamenti .....	102,2	101,0	103,2
a) Carne:			
Bovina .....	111,2	95,6	106,3
Ovina e caprina .....	94,1	103,3	97,2
Suina .....	88,0	101,6	89,4
Equina .....	120,7	92,9	112,1
Pollame e conigli .....	103,0	98,4	101,4
b) Altri prodotti zootecnici:			
Latte e prodotti caseari .....	102,0	107,7	109,9
Uova .....	102,0	99,5	101,5
Lana .....	100,0	79,8	79,8
Bozzoli .....	82,9	77,3	64,1

(a) Gli indici di quantità sono calcolati direttamente con base e tipo di ponderazione 1957, mentre quelli dei prezzi sono ottenuti indirettamente dividendo gli indici di valore per gli indici di quantità.

A ciò si deve aggiungere la relativa sostenutezza dei prezzi del settore zootecnico, almeno per alcuni prodotti. Le flessioni nei prezzi delle carni bovine hanno infatti trovato compenso nell'andamento del settore lattiero-caseario, dove l'aumento dei prezzi all'origine è stato tale da trasferirsi in parte anche sui prodotti delle industrie trasformatrici e sui prezzi al consumo. Per contro, sensibili cedenze hanno caratterizzato i prezzi dei prodotti legati all'industria tessile, e soprattutto della lana e dei bozzoli.

In definitiva, tenuto conto del livello dei prezzi di campagna dei singoli prodotti e della loro importanza rispetto al complesso della produzione agraria vendibile, si può valutare che la diminuzione media, rispetto alla precedente campagna, dei prezzi all'origine interessanti i prodotti della campagna in esame, si è mantenuta nei limiti del 4,4 % circa, di fronte a un aumento di produzione dell'11,3 %. Il che si traduce, in termini monetari, in un aumento del 6,4 % nel valore della produzione agraria vendibile.

Naturalmente, tale aumento medio non si è distribuito egualmente fra i singoli prodotti o aziende. Considerando infatti le variazioni intervenute nel valore della produzione lorda vendibile delle due ultime campagne, risulta particolarmente accresciuto il valore della produzione vitivinicola e orticola, mentre una diminuzione sensibile presenta invece — malgrado l'aumento dei prezzi — il valore della produzione olivicola.

Guardando alle grandi categorie di prodotti dell'agricoltura, il valore della produzione delle coltivazioni erbacee e quello delle coltivazioni legnose hanno entrambi presentato un incremento maggiore di quello medio generale (+ 7,8 % per i prodotti delle coltivazioni erbacee e + 8,4 % per quelli delle coltivazioni legnose), mentre nettamente minore è stato l'incremento di valore dei prodotti zootecnici (+ 3,2 %). Nel gruppo delle coltivazioni erbacee, spiccano il sensibile aumento di valore dei legumi freschi, patate ed ortaggi (pari al 14,9 %), dove ad una maggiore produzione del 17,2 % ha fatto riscontro solo una lieve flessione dei prezzi medi di vendita, nonchè l'incremento, percentualmente ancora maggiore (+ 19,2 %), del valore della produzione di barbabietola da zucchero, dovuto per intero all'aumento quantitativo del prodotto, essendo rimasti i prezzi sostanzialmente immutati. Il sensibile aumento quantitativo della produzione cerealicola (+ 14,2 %) si è, invece, tradotto soltanto in parte in un corrispondente aumento del valore della produzione, essendo il livello dei prezzi di campagna mediamente diminuito del 7,6 %.

Il forte incremento del valore delle produzioni legnose è stato, per intero, determinato dal comparto vitivinicolo, che, nonostante la flessione dei prezzi, ha conseguito in virtù del ragguardevole incremento della produzione (+ 52,3 %) un aumento di valore pari a circa il 43 %. Per converso, la produzione frutticola e agrumaria, nonostante i sensibili incrementi quantitativi, ha realizzato un valore di mercato complessivamente alquanto minore di quello della campagna precedente, data la forte flessione (pari, in media, ad oltre il 20 %) dei prezzi.

Nel gruppo dei prodotti zootecnici, i prodotti diretti degli allevamenti hanno fornito un valore di produzione all'incirca pari a quello dell'anno precedente, di modo che l'aumentato valore della produzione del settore è derivato, pressochè per intero, dal notevole incremento di valore della produzione di latte e prodotti caseari (circa 10 %) determinato, per buona parte, dall'aumentato livello dei prezzi (+ 7,7 %).

#### *Le spese per l'impiego dei mezzi tecnici.*

Le spese per la produzione sostenute dagli agricoltori nell'ultima campagna hanno superato di poco quelle della precedente, anche se il progressivo perfezionamento delle tecniche culturali ha imposto un ulteriore aumento nell'impiego di mezzi tecnici. A tale proposito, merita di essere segnalato l'incremento verificatosi nell'uso di sementi selezio-

nate e di mangimi concentrati, per i quali è in particolare modo aumentata la domanda dei mangimi ricchi di proteine e di integrativi vitaminici e minerali: indizio questo di una tendenza al miglioramento delle razioni alimentari del bestiame.

Il consumo di concimi chimici registra una lieve contrazione per l'accentuarsi della flessione nell'impiego dei concimi fosfatici e per una leggera diminuzione anche nella domanda di concimi azotati. D'altra parte occorre tener presente la mitezza delle temperature invernali nella decorsa stagione, che ha determinato un minore impiego di azoto nitrico, e la sempre maggiore diffusione dei concimi complessi ternari di notevole efficacia, il cui consumo è aumentato del 41,2 % in confronto allo scorso anno.

Anche la meccanizzazione agricola ha progredito, come dimostra il fatto che il parco trattori è aumentato nel corso dell'anno del 9,5 %, passando da 203 mila a 222 mila unità.

Complessivamente, le spese sostenute nel corso della campagna, al netto delle imposte, sono valutabili in 745 miliardi di lire, contro i 728 miliardi della precedente. Di questi, peraltro, 247 miliardi nel 1958, e 236 nel 1957 si riferiscono ad ammortamenti.

#### *I risultati economici del settore.*

Delineati così, brevemente, gli andamenti delle produzioni, dei mercati, e delle spese, resta ora da tracciare il quadro finale dei risultati economici del settore.

La produzione lorda vendibile — aumentata rispetto al 1957, come già si è accennato, dell'11,3 % in termini quantitativi, e del 6,4 % in moneta corrente — ha raggiunto il valore di 3.401 miliardi di lire, di cui il 38,0 % fornito dalle coltivazioni erbacee, il 28,1 % da quelle legnose, e il 33,9 % dal settore zootecnico.

TABELLA N. 4. — Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura e delle Foreste <sup>(a)</sup>

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1958 (base: 1957 = 100)
	1957	1958	1957	1958	
<b>A) AGRICOLTURA</b>					
1. Produzione lorda vendibile .....	3.197	3.401	100,0	100,0	106,4
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee .....	1.180	1.272	36,9	37,4	107,8
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose .....	883	957	27,6	28,1	108,4
1. 3 Coltivazioni foraggere .....	18	20	0,6	0,6	111,1
1. 4 Prodotti diretti degli allevamenti .....	573	575	17,9	16,9	100,3
1. 5 Prodotti zootecnici vari .....	543	577	17,0	17,0	106,3
2. Spese .....	728	745	100,0	100,0	102,3
di cui: ammortamenti .....	236	247	32,4	33,1	104,7
3. Prodotto netto dell'agricoltura .....	2.469	2.656	—	—	107,6
<b>B) FORESTE</b>					
1. Produzione forestale .....	111	106	100,0	100,0	95,5
2. Spese .....	5	5	—	—	100,0
3. Prodotto netto forestale .....	106	101	—	—	95,3
<b>TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE:</b>					
1. Prodotto netto .....	2.575	2.757	91,6	91,8	107,1
2. Ammortamenti .....	236	247	8,4	8,2	104,7
3. Prodotto lordo .....	2.811	3.004	100,0	100,0	106,9

(a) Per l'analisi, cfr. Allegato: Tabelle statistiche, Tav. n. 2.

Detratte le spese, il valore aggiunto dell'agricoltura è stato pari, per il 1958, a 2.903 miliardi di lire correnti, contro 2.705 miliardi nel 1957, mentre il prodotto netto (al netto cioè dagli ammortamenti) è risultato pari a 2.656 miliardi. Rispetto al 1957, per il quale si ebbe un prodotto netto di 2.469 miliardi, si ha dunque un aumento, in lire correnti, del 7,6 %.

I risultati produttivi del settore agricolo hanno così contribuito in misura sensibile a mantenere su un tono sostenuto l'intero sistema economico del Paese, ed a conseguire il ritmo di incremento del reddito nazionale, registrato nel 1958.

#### *La produzione forestale.*

L'indice del prodotto delle foreste ha accusato questo anno un regresso del 4,5 %; ambedue i comparti che costituiscono il settore, produzioni legnose e non legnose, hanno contribuito a produrre tale flessione, sebbene in misura diversa; infatti le produzioni legnose hanno subito una contrazione del 3 %, e quelle non legnose del 14 %. Le spese si sono mantenute sulle cifre dell'annata 1957, cioè sui 5 miliardi. Il prodotto netto del settore è passato, pertanto, da 106 a 101 miliardi di lire con una riduzione del 4,7 %.

#### B) L'INDUSTRIA.

Il ritmo di sviluppo dell'attività industriale è risultato, nella media dell'anno e dei settori, pari al 2,7 %, cioè minore di quello avutosi negli anni precedenti.

#### *L'andamento della produzione.*

Il minor incremento assoluto della produzione è la risultante di un andamento evolutivo nettamente diverso fra la prima e la seconda parte dell'anno. Prescindendo infatti dalle produzioni a ciclo stagionale — di cui, come è noto, non si tiene conto negli indici mensili della produzione industriale — è facile rilevare che mentre nel 1957 l'attività produttiva era andata aumentando con ritmo sostenuto fino a settembre (tanto che nella media dei primi nove mesi l'indice generale ISTAT manteneva un livello superiore del 9 % circa a quello di un anno prima) ed aveva successivamente presentato una flessione nell'ultimo trimestre, per contro, nel 1958, ad un primo periodo corrispondente grosso modo al primo semestre dell'anno e caratterizzato, dopo un'attività elevata nel gennaio, da una diminuzione durata fino al maggio, ha fatto seguito un secondo, caratterizzato a sua volta, dopo la pausa stagionale dell'agosto, da una ripresa produttiva marcata e durata fino alla fine dell'anno.

La stasi nell'attività produttiva ha investito, a suo tempo, tutti i grandi settori, sia che riflettessero beni di consumo, sia che riguardassero i beni di investimento. Per questi ultimi, peraltro, la ripresa ha tardato a manifestarsi, sicchè solo nel quarto trimestre l'indice ha segnato una tendenza ascendente.

A parte l'inversione di tendenza di cui si è detto, il 1958 è stato però anche caratterizzato, nel settore industriale, da non poche disformità. Accanto a industrie che nonostante il rallentamento di attività nel primo semestre, si sono mantenute nella media dell'anno in ulteriore netto sviluppo — basti citare il comparto chimico, con un aumento nella media dell'anno di oltre il 7 % sul 1957 — ve ne sono state altre in regresso; in linea più generale, anzi, si deve rilevare che i maggiori incrementi sono concentrati nelle industrie produttrici fonti di energia e in quelle chimiche, mentre i regressi più sensibili hanno riguardato la produzione di alcuni beni di investimento.

TABELLA N. 5. - **Produzione industriale**  
(percentuali di variazione sul periodo precedente)

	Indice generale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni di utilizzazione immediata per la produzione	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche e gas
1957 - I trimestre .....	+ 3,4	+ 3,0	+ 7,0	- 0,1	+ 3,4	+ 3,7	- 0,2
II trimestre .....	+ 0,9	+ 2,6	- 1,0	+ 1,2	- 0,2	+ 0,9	- 1,0
III trimestre .....	+ 1,9	+ 0,9	+ 1,3	+ 4,4	+ 6,8	+ 1,9	+ 1,0
IV trimestre .....	- 1,7	- 4,6	- 0,2	+ 0,1	- 6,4	- 1,8	+ 1,7
1958 - Gennaio .....	+ 2,8	+ 3,9	+ 0,4	+ 4,0	+ 2,1	+ 2,8	+ 3,5
Febbraio-Marzo .	- 1,4	- 1,5	- 0,1	- 2,8	- 2,7	- 1,3	- 1,2
II trimestre .....	- 1,5	- 1,4	- 1,8	- 2,1	+ 1,8	- 1,6	- 2,7
III trimestre .....	+ 1,5	+ 0,4	- 0,1	+ 5,2	+ 5,6	+ 1,3	+ 2,3
IV trimestre .....	+ 3,8	+ 4,4	+ 2,3	+ 4,7	- 2,0	+ 4,1	+ 2,6
Media 1958 su media 1957	+ 2,1	+ 0,3	- 0,3	+ 7,0	+ 1,6	+ 2,0	+ 3,5

*Fonte:* Elaborazioni dell'Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura sugli indici della produzione industriale dell'Istituto Centrale di Statistica, rettificati per ugual numero di giornate lavorative e depurati dalle variazioni stagionali.

La dinamica della produzione industriale nel suo complesso, e quella dei vari settori è del resto adeguatamente interpretabile, ove si tenga presente l'andamento della domanda, sia interna che estera. La prima, infatti, — come meglio si vedrà negli appositi paragrafi — si è dimostrata abbastanza sostenuta durante tutto il corso dell'anno per quanto riguarda i beni di consumo, ma ha segnato, almeno in certi periodi, un rallentamento, o quanto meno una stabilizzazione, per alcune categorie di beni di investimento; la seconda invece, in conseguenza delle maggiori o minori difficoltà incontrate all'incirca nello stesso periodo da quasi tutte le economie occidentali, e dal complesso dei paesi meno sviluppati, si è bensì mantenuta sugli stessi livelli del 1957 (e già è questo un risultato da non sottovalutare), ma ha comunque sostenuto meno che in passato lo sviluppo produttivo. Se si escludono alcuni comparti della meccanica e della chimica, pochi sono stati infatti i settori che dal commercio estero hanno tratto, anziché un semplice sostegno, un impulso determinante allo sviluppo. È infine da rilevare che la ricerca continua di mercati di sbocco, per ovviare via via al minor assorbimento da parte di alcuni mercati tradizionali, ha determinato un ulteriore frazionamento delle esportazioni in una gamma sempre più vasta di prodotti, spesso anche dell'artigianato o della piccola industria.

Sui maggiori o minori sviluppi produttivi dei vari settori industriali ha indubbiamente influito, nel corso del 1958, anche la prudente politica di alleggerimento delle scorte seguita da molte industrie ed attività commerciali. Il lato più appariscente di questo fenomeno è stato costituito dalla riduzione delle scorte di alcune materie prime di importazione; tuttavia è indubbio che molte industrie hanno ugualmente ridotto le scorte di semilavorati, e contenuto per quanto possibile le nuove ordinazioni, e che analogo atteggiamento ha prevalso anche nel commercio all'ingrosso e al minuto, in presenza di aspettative di ulteriori ribassi dei prezzi. Ne è risultato da un lato un generale alleggerimento del carico di ordinativi, e dall'altra un allineamento delle produzioni alla domanda, per la naturale cautela a produrre per il magazzino.

A un aumento delle consegne non ha quindi fatto riscontro in alcuni casi un corrispondente aumento della produzione, ma le giacenze di prodotti finiti presso alcune industrie, sensibilmente aumentate durante l'ultima parte del 1957, come pure ancora durante la prima parte del 1958, si sono però gradualmente alleggerite durante il resto dell'anno.

*Le fonti di energia e l'industria chimica.*

Un'analisi settoriale più diffusa, mette anzitutto in evidenza il nuovo sensibile miglioramento registrato dal settore delle fonti energetiche. La produzione di energia elettrica ha superato i 45 miliardi di Kwh, con un incremento di quasi il 6 % nei confronti del 1957, e raddoppiando all'incirca i livelli del 1948; il favorevole andamento idrologico dell'annata ha inoltre permesso di realizzare un incremento maggiore nel settore idroelettrico, contenendo invece la produzione termoelettrica, che come è noto funziona spesso da volano nei periodi di minor invaso.

**TABELLA N. 6. - Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica**

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Base: 1953 = 100		Indici 1958 Base: 1957 = 100
	1957	1958	
1. <i>Industrie estrattive</i> .....	157,1	158,7	101,0
2. <i>Industrie manifatturiere</i> .....	136,9	140,6	102,7
Alimentari, bevande e tabacco .....	122,5	128,4	104,8
- Alimentari, bevande e affini .....	123,0	129,9	105,6
- Tabacco .....	120,4	122,8	102,0
Tessili e abbigliamento .....	117,2	114,7	97,9
Pelli e cuoio .....	116,5	122,7	105,3
Legno .....	109,2	112,7	103,2
Metallurgiche .....	181,8	170,5	93,8
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	138,1	143,6	104,0
Lavorazione minerali non metalliferi .....	151,1	158,8	105,1
Chimiche .....	154,4	165,1	106,9
Derivati del petrolio e carbone .....	159,1	179,8	113,0
Carta .....	137,8	139,1	100,9
Gomma .....	118,5	116,7	98,5
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i> .....	122,3	126,7	103,6
Elettriche .....	131,0	138,7	105,9
Gas .....	84,3	74,0	87,8
INDICE GENERALE ...	136,5	140,7	102,7

Un incremento anche maggiore (13 % circa) ha avuto l'attività delle industrie distillatrici di petrolio: le materie prime lavorate nel corso del 1958 hanno raggiunto i 24 milioni di tonnellate (3,2 milioni circa in più del 1957), di cui 1,3 milioni circa di produzione nazionale.

Un lieve regresso ha registrato la distillazione del carbone, riportatasi sui livelli dai quali si era allontanata nel periodo di difficoltà negli approvvigionamenti petroliferi in conseguenza della crisi di Suez.

Sempre nel settore delle fonti energetiche, un leggero incremento ha infine segnato anche la produzione metanifera (portatasi a 5,2 miliardi di metri cubi, contro poco meno di 5 miliardi nel 1957), mentre del tutto marginale, rispetto ai consumi interni, è ormai la produzione carbonifera.

Se la disponibilità di fonti energetiche è stata adeguata ai fabbisogni, anche le altre industrie di base per successive produzioni hanno segnato, nella seconda parte dell'anno, un

discreto aumento di attività. In particolare, il grande settore della chimica ha presentato una notevole espansione, tanto da far assumere al settore stesso una posizione di guida nella fase di recupero produttivo che, come si è detto, ha improntato il secondo semestre.

In linea generale, i tassi più elevati sono stati ottenuti nelle produzioni di più recente sviluppo, ove sono attuati i procedimenti chimici più moderni e razionali: notevoli sotto questo riguardo si presentano in particolare i progressi conseguiti nel campo della petrolchimica.

#### *Le industrie produttrici beni di consumo.*

Anche le industrie manifatturiere produttrici beni di consumo finale, caratterizzate per tutta la prima parte dell'anno da un ristagno, sia pure su alti livelli, hanno guadagnato terreno nel secondo semestre. Giovandosi in special modo del favorevole andamento delle industrie stagionali, il settore alimentare ha così potuto realizzare, nella media dell'anno, un incremento produttivo del 5,6 % rispetto al 1957, mentre anche il comparto tessile (pur segnando una diminuzione media del 2,1 %) ha dato negli ultimi mesi del 1958 non pochi accenni di ripresa. Un andamento del tutto particolare — cioè in forte espansione — presenta poi il settore delle fibre sintetiche.

In particolare, le industrie alimentari in senso stretto (esclusa cioè la produzione di bevande) hanno presentato nell'anno un incremento produttivo dell'8,9 % che è da attribuirsi alla notevole espansione della produzione di zucchero e, per quanto in misura minore, al progresso avutosi nell'industria delle carni lavorate e conservate, nonché nell'industria dei biscotti e delle paste lievitate.

La contrazione della produzione delle industrie tessili è stata determinata dalla diminuzione verificatasi nel complesso delle esportazioni e dalla stasi che ha caratterizzato il consumo interno. Essa riguarda tutti i comparti dell'industria, tranne quelli della seta e delle fibre tessili artificiali e sintetiche, i quali hanno registrato un aumento rispettivamente del 2,4 % e del 7,9 %.

L'industria del cotone, che aveva registrato tra il 1956 e il 1957 un aumento di produzione dell'11,0 %, ha segnato nel 1958, rispetto al 1957, una flessione del 3,7 %, benché le esportazioni abbiano segnato un lieve miglioramento. Infatti le esportazioni di filati di cotone sono salite da 125 mila quintali nel 1957 a 131 mila quintali nel 1958 e quelle di tessuti di cotone da 105 mila nel 1957 a 110 mila nel 1958.

Assai più accentuata è stata la flessione della produzione verificatasi nella industria laniera, anche questa seguita ad un sensibile aumento che si era avuto tra il 1956 ed il 1957. La contrazione produttiva è da mettersi sopra tutto in relazione con la riduzione verificatasi nelle esportazioni di filati e tessuti di lana, solo in piccola parte attenuata dall'aumento avutosi invece nelle esportazioni di altri prodotti lanieri.

La situazione nel comparto delle fibre dure risulta nel 1958 ulteriormente peggiorata. La produzione ha subito infatti una flessione dell'8,6 % dovuta soprattutto al settore della lavorazione della juta e della canapa, mentre il settore della lavorazione del lino ha invece conseguito nel 1958 un ulteriore miglioramento.

Il comparto dell'industria della seta ha registrato tra il 1957 ed il 1958 un aumento di produzione del 2,4 %, benché la domanda estera abbia segnato una notevole flessione. Nel settore delle fibre tessili artificiali la flessione nell'esportazione di tessuti è stata in parte compensata da un aumento delle esportazioni di altri prodotti manifatturati nonché da un maggior consumo interno, stimolato dalla progressiva diminuzione dei prezzi.

TABELLA N. 7. - Principali produzioni industriali negli anni 1955, 1956, 1957 e 1958

PRODOTTI	Unità di misura	1955	1956	1957	1958 (a)	Variaz. % 1958 su 1957
<i>Industrie estrattive:</i>						
Petrolio grezzo .....	Tonn.	203.565	568.756	1.261.540	1.534.386	+ 21,6
Metano .....	migliaia di m <sup>3</sup>	3.627.243	4.465.275	4.987.074	5.181.503	+ 3,9
<i>Industrie tessili:</i>						
Filati di cotone puri e misti..	Tonn.	175.067	190.216	211.726	199.468	- 5,8
Tessuti di cotone puri e misti..	»	135.070	144.034	159.809	157.237	- 1,6
Fibre artificiali (cellulosiche)...	»	135.506	154.386	150.127	141.308	- 5,9
Fibre sintetiche.....	»	5.605	8.249	10.484	14.754	+ 40,7
<i>Industrie metallurgiche:</i>						
Ghisa comune.....	Tonn.	1.624.912	1.873.426	2.071.910	2.059.483	- 0,6
Acciaio grezzo.....	»	5.394.639	5.907.630	6.787.433	6.268.919	- 7,6
Laminati a caldo.....	»	3.999.681	4.415.927	4.995.263	4.579.934	- 8,3
<i>Industrie meccaniche:</i>						
Macchine da cucire .....	Numero	442.731	473.338	451.025	441.825	- 2,0
Macchine da scrivere e calcolatrici.....	»	413.166	472.229	527.729	640.062	+ 21,3
Autovetture .....	»	230.827	279.712	318.488	369.009	+ 15,9
Autocarri e rimorchi .....	»	31.132	31.731	30.763	27.866	- 9,4
<i>Industrie chimiche:</i>						
<i>a) di base:</i>						
acido solforico (in Mh)....	Tonn.	1.942.832	2.045.923	2.063.643	1.949.118	- 5,5
soda caustica (al 100% di NaOH).....	»	266.019	281.992	296.331	278.500	- 6,0
ammoniaca sintetica anidra..	»	423.591	484.342	487.186	531.249	+ 9,0
<i>b) fertilizzanti:</i>						
solfo ammonico.....	»	738.811	787.028	776.250	916.105	+ 18,0
nitrate ammonico (20/21)....	»	254.368	327.290	333.611	556.357	+ 66,8
supersolfato minerale.....	»	1.975.303	1.897.889	1.852.065	1.749.278	- 5,5
fertilizzanti complessi .....	»	202.801	520.410	513.281	607.730	+ 18,4
<i>Fonti energetiche:</i>						
Benzina .....	Tonn.	2.718.270	3.098.225	3.080.952	3.453.000	+ 12,1
Gasolio .....	»	3.586.282	3.944.376	4.354.594	4.670.163	+ 7,2
Olio combustibile.....	»	7.774.035	8.508.101	9.621.411	11.899.545	+ 23,7
Energia elettrica .....	Milioni di kWh	38.124	40.592	42.726	45.150	+ 5,9

(a) Dati suscettibili di variazioni.

Sempre fra le industrie producenti beni di consumo, si deve inoltre citare il buon andamento del settore conciario in genere, e soprattutto dell'industria delle calzature (sostenuta quest'ultima anche da un notevole aumento della domanda estera). In linea più generale, infine, tutti i dati disponibili tendono ad indicare che l'intero settore dei beni di consumo ha tratto un notevole sostegno dall'aumento dei consumi privati, particolarmente sensibile nella seconda parte dell'anno, quando all'accrescersi delle disponibilità monetarie della gran massa dei consumatori si è contrapposta — a causa dell'ottimo raccolto agricolo e della continuata flessione dei prezzi delle materie di importazione — una notevole stabilità dei prezzi al consumo, o addirittura, in molti casi, una tendenza al ribasso.

Ne hanno tratto soprattutto impulso la produzione dei beni di consumo durevole, e in particolare determinati settori della meccanica. Fra questi, l'industria automobilistica, che ha prodotto, nel 1958, 369,0 mila autovetture, di cui 169,6 mila esportate, e le rimanenti assorbite dal mercato interno (le autovetture nuove di fabbrica immatricolate al PRA nel corso dell'anno sono state 209,2 mila, contro 195,5 mila nel 1957); e, in misura anche maggiore, alcuni settori dell'industria elettrotecnica. La produzione di apparecchi radio ha toccato le 700 mila unità, quella di televisori le 300 mila, e quella di elettrodomestici ha superato del 10 % la produzione del 1957.

#### *Le industrie producenti beni di investimento.*

Risultati inferiori alla media generale dell'attività industriale ha invece registrato il settore della produzione di beni di investimento, notevolmente appesantito dall'andamento dell'industria siderurgica, che per la prima volta da anni ha segnato un regresso produttivo, valutabile intorno all'8 %. Ove si consideri l'aumentata attività produttiva di non pochi tra i settori utilizzatori di prodotti siderurgici e il discreto andamento delle esportazioni di ferro e acciaio, riesce evidente la constatazione che parte della domanda di tali prodotti nel corso del 1958 è stata soddisfatta attingendo alle scorte — esistenti presso i produttori e presso le industrie e attività che utilizzano i prodotti siderurgici — che erano state costituite nel corso del 1957, a seguito del forte aumento della produzione avutosi in tale anno rispetto al 1956 (+ 13,4 %).

L'espansione produttiva dell'industria meccanica è dovuta ad un diverso andamento dei due principali comparti: quello delle industrie meccaniche propriamente dette, il quale è rimasto stazionario dopo un incremento di oltre il 10 % tra il 1956 ed il 1957; e quello dell'industria della costruzione dei mezzi di trasporto che ha segnato un aumento del 9,8 %, contro un incremento del 7,1 % tra il 1956 ed il 1957.

Nell'ambito del comparto delle industrie meccaniche, l'andamento della produzione è stato alquanto diverso per i differenti settori; infatti la produzione delle industrie delle macchine non elettriche è aumentata del 2,3 %, mentre quelle delle macchine elettriche e della carpenteria metallica sono diminuite, rispettivamente, nella misura del 2,3 % e del 7,9 %.

L'espansione dell'attività produttiva dei mezzi di trasporto interessa tutti i comparti e varia da un minimo dello 0,6 % per i cantieri navali ad un massimo del 63,6 % per la costruzione e riparazione di materiale rotabile delle FF.SS. La rapida messa in esecuzione del programma di sviluppo e ammodernamento delle Ferrovie dello Stato ha risollevato quest'ultimo settore dai bassi livelli produttivi degli anni precedenti. Solo il comparto della costruzione di rimorchi ha invece registrato un ulteriore regresso.

La stazionarietà della produzione delle industrie meccaniche, fatta esclusione di quelle producenti mezzi di trasporto, si spiega tenendo presente che la domanda interna per inve-

stimenti ha segnato nel 1958 una lieve flessione, che è stata tuttavia compensata da un aumento delle consegne per esportazioni.

Un buon andamento hanno presentato per contro alcune industrie legate al settore delle costruzioni, prima fra queste l'industria del cemento (+ 4,4 %), in sensibile sviluppo dal maggio in poi, soprattutto in connessione con l'intensificarsi del programma di lavori pubblici. Progressi ha anche registrato la produzione di laterizi, aumentata dell'8,3 %, e quella di lastre di vetro e cristallo (+ 5,8 %).

TABELLA N. 8. - Indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività industriale

C L A S S I	Base: 1953 = 100		Indice 1958 (Base: 1957 = 100)
	1957	1958	
Industrie estrattive .....	122,7	105,5	86,0
Industrie manifatturiere .....	101,1	98,7	97,6
Alimentari, bevande e affini .....	96,7	95,5	99,8
Tabacco .....	103,8	103,8	100,0
Tessili (a) .....	98,0	93,0	94,9
Calzature .....	95,1	95,1	100,0
Pelli e cuoio .....	89,3	89,0	99,7
Legno .....	110,5	111,3	100,7
Carta .....	109,4	104,2	55,2
Gomma .....	94,6	91,5	96,7
Metallurgiche .....	112,8	96,3	85,4
Meccaniche .....	99,8	100,0	100,2
Materiali da costruzione e affini .....	99,1	97,9	98,8
Chimiche (b) .....	97,6	96,3	98,7
Derivati del petrolio e del carbone .....	120,6	115,3	95,6

(a) Comprese le fibre tessili artificiali.  
(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

#### Il prodotto netto dell'attività industriale.

Il prodotto netto delle attività industriali, costruzioni escluse, è risultato, in lire correnti, pari a 4.392 miliardi di lire, con un aumento del 5,5 % nei confronti del 1957. Il valore aggiunto delle stesse attività è stato, sempre in lire correnti, di 5.186 miliardi, dai quali, al fine di ottenere il prodotto netto, vanno, com'è noto, detratti gli ammortamenti, valutati quest'anno in 794 miliardi.

Durante tutto l'anno, i prezzi ingrosso delle materie prime e prodotti industriali hanno segnato generali cedenze, che — iniziate già al principio del 1957 per numerose materie prime aventi mercato internazionale — si sono successivamente estese, durante l'ultimo anno, a pressochè tutti i prodotti industriali.

Le attività industriali prevalentemente trasformatrici di materie prime d'importazione hanno risentito della diminuzione di molti prezzi all'origine, e più ancora del minor costo dei trasporti marittimi per alcuni approvvigionamenti di massa; d'altro canto però l'aumento dei costi di lavorazione, soprattutto a seguito dell'incremento delle retribuzioni monetarie del personale dipendente, ha assorbito, nei riguardi del livello dei prezzi dei prodotti finiti, buona parte del minor costo degli approvvigionamenti dall'estero. La dinamica dei prezzi delle materie prime e le variazioni dei costi di lavorazione, così come la dinamica dei prezzi dei prodotti finiti, hanno presentato aspetti differenti e si sono combinati in vario modo

nei differenti rami di attività industriale, ma, nel complesso dei settori, valore aggiunto (1) e prodotto netto risultano aumentati, in lire correnti, in misura superiore alla produzione quantitativa, e ciò in quanto, sempre nell'insieme, i prezzi delle materie prime industriali sono diminuiti in misura superiore a quelli dei prodotti lavorati, e — più in generale — i prezzi delle materie ausiliarie per le imprese sono scesi più che non i prezzi dei prodotti finiti.

TABELLA N. 9. — Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali  
(in miliardi di lire)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1958 (1957=100)
	1957	1958	1957	1958	
1. Industrie estrattive .....	195	184	138	126	91,3
2. Industrie manifatturiere .....	4.362	4.602	3.795	4.020	105,9
3. Industrie elettriche, gas e acqua ...	377	400	229	246	107,4

Le industrie estrattive, malgrado il progresso già segnalato nelle coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi, hanno nel complesso registrato un aumento della produzione pari appena all'1 %, accompagnato da una flessione abbastanza sensibile nei prezzi di alcuni prodotti. Il prodotto netto dell'intero comparto è pertanto risultato diminuito dell'8,7 % rispetto al 1957, e cioè pari a 126 miliardi.

Risultati più favorevoli presenta invece il comparto elettricità, gas e acqua, il cui prodotto netto ha presentato un incremento del 7,4 % rispetto al 1957: l'aumento è stato interamente conseguito dal settore elettricità, a seguito — come già si è detto — del favorevole andamento idrologico.

Nell'interno del settore manifatturiero, il progressivo mutamento strutturale dell'industria italiana porta di gran lunga al primo posto il settore meccanico — compresi i mezzi di trasporto — sia per l'ammontare del prodotto netto (1118 miliardi), sia anche per i progressi conseguiti rispetto al 1957 (+ 10,3 %). Nella media dei suoi settori, infatti, la meccanica ha potuto, come si è visto, giovare spesso di una domanda particolarmente sostenuta, e pertanto i prezzi dei suoi prodotti non hanno accusato che lievi cedenze.

Il secondo posto, è mantenuto sempre da uno dei settori tradizionali della nostra industria — e cioè quello degli alimentari, bevande e tabacco — con 725 miliardi di prodotto netto (+ 9,2 % rispetto al 1957). Segue tuttavia subito dopo, per l'apporto che dà all'economia italiana, un settore di più recente sviluppo, e cioè quello delle industrie chimiche e affini. Anche escludendo la produzione di fibre artificiali e sintetiche, il valore aggiunto del settore ha toccato infatti i 714 miliardi (di cui 561 per la chimica propriamente detta, e 153 per la distillazione del petrolio e carbone), ma le relativamente elevate esigenze di ammortamenti del settore hanno tuttavia limitato l'ammontare del prodotto netto a 580 miliardi (+ 8 % rispetto al 1957). L'accennato aumento è da attribuirsi ad entrambi i comparti che costituiscono il settore: quello delle industrie chimiche propriamente dette, per il quale il prodotto netto è aumentato del 5,1 %, e quello dei derivati del petrolio e del carbone, per il quale il prodotto netto è invece cresciuto del 19,8 %.

(1) Il valore aggiunto è costituito dalla differenza tra il valore della produzione e il valore delle materie prime ed ausiliarie (intese in senso lato) impiegate per ottenerla; esso rappresenta perciò l'incremento di valore apportato dall'industria al processo di trasformazione delle materie prime in prodotti lavorati, e comprende le remunerazioni di tutti i fattori della produzione.

Detraendo dal valore aggiunto così calcolato gli ammortamenti dei capitali fissi, si ottiene il prodotto netto interno al costo dei fattori.

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere  
(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1957	1958	Num. indici 1958 (1957 = 100)	1957	1958	Num. indici 1958 (1957 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	732	795	108,6	664	725	109,2
- Alimentari, bevande e affini .....	678	739	109,0	615	673	109,4
- Tabacco .....	54	56	103,7	49	52	106,1
Tessili .....	427	428	100,2	377	379	100,5
Vestiario, abbigliamento e arredamento.....	135	145	107,4	117	128	109,4
Pelli e cuoio.....	16	18	112,5	12	14	116,7
Legno .....	188	199	105,9	167	178	106,6
Carta .....	82	79	96,3	71	68	95,8
Gomma .....	60	61	101,7	55	56	101,8
Metallurgiche.....	460	428	93,0	397	368	92,7
Meccaniche .....	1.146	1.255	109,5	1.014	1.118	110,3
Industria dei materiali da costruzione e affini...	192	202	105,2	141	148	105,0
Industrie chimiche e affini.....	661	714	108,0	537	580	108,0
- Chimiche .....	532	561	105,5	431	453	105,1
- Derivati del petrolio e del carbone.....	129	153	118,6	106	127	119,8
Industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie .....	263	278	105,7	243	258	106,2
TOTALE Industrie manifatturiere...	4.362	4.602	105,5	3.795	4.020	105,9

Il risultato riguardante le industrie chimiche propriamente dette è da attribuirsi unicamente all'espansione produttiva, essendo i prezzi dei prodotti del settore, in media, lievemente diminuiti. La flessione dei prezzi risulta, d'altra parte, da andamenti diversi dei prezzi delle varie categorie di prodotti, alcuni dei quali hanno registrato sensibili flessioni, come, ad esempio, i prodotti chimici per l'agricoltura (- 8,0 %) o le materie plastiche (- 6,7 %) ed altre invece — come, ad esempio, i prodotti chimico-farmaceutici (+ 1,6 %) o i derivati dei prodotti chimici fondamentali (+ 2,1 %) — lievi aumenti, la cui entità non è stata tuttavia tale da compensare nella media la flessione dei prezzi avutasi nei primi.

L'aumento del prodotto netto dei derivati del petrolio e del carbone è il risultato di un andamento contrastante del settore dell'industria del petrolio da una parte, e di quello del carbone dall'altra; mentre infatti il prodotto netto del primo settore ha registrato un sensibile aumento, quello del carbone ha segnato una flessione del 15,7 %, dovuta sia ad una minore attività produttiva che alla riduzione dei prezzi.

Un lieve aumento di prodotto netto hanno registrato le industrie tessili, la cui importanza percentuale nella formazione del reddito va lentamente decrescendo, ma che costituiscono sempre un comparto fondamentale per l'economia del Paese. Nel 1958, il loro prodotto netto è stato infatti di 379 miliardi, cioè quasi un decimo del prodotto delle industrie manifatturiere.

Il prodotto dell'industrie metallurgiche, in conseguenza della flessione produttiva, e della cedenza dei prezzi dei prodotti del settore, è invece risultato inferiore a quello del precedente anno (- 7,3 % in lire correnti) e pari a 368 miliardi.

Per quanto riguarda infine i rimanenti settori, meritano ancora di essere sottolineati i favorevoli risultati registrati dalle industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento, dalle industrie del legno, dalle industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e varie, e da quelle dei materiali da costruzione.

In totale, il grande comparto manifatturiero ha partecipato alla formazione del reddito italiano con 4.020 miliardi (al lordo naturalmente delle duplicazioni), contro un prodotto netto di 3.795 miliardi nel 1957. Fra i due anni, si è dunque registrato un aumento del 5,9 %.

#### C) L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI.

Anche l'industria delle costruzioni ha mostrato, in sede di consuntivo, un andamento nel complesso favorevole, malgrado alcuni rallentamenti di attività segnalati in determinate zone del Paese.

Fin dai primi mesi del 1958, era infatti sembrato che l'edilizia residenziale cominciasse a dare, in alcuni comuni maggiori, qualche cenno di stanchezza; stanchezza facilmente prevedibile, del resto, ove si ponesse mente allo sviluppo dei precedenti anni e quindi alla naturale saturazione del mercato, almeno per certi tipi di costruzione, od in certe provincie. Ma al rallentamento di attività denunciato da alcune regioni o comuni — e fra questi si possono anche citare comuni come Milano o Bologna, o le principali città venete — ha fatto però riscontro un aumento talora anche sensibile per altre città minori, o nelle quali si ha un forte flusso di immigrazione (ad esempio Torino e Genova). A ciò si devono aggiungere le ampie possibilità di sviluppo che mostra ancora il settore dell'edilizia popolare e media, sostenuta in maniera particolare dai programmi governativi, e dal secondo piano INA-Casa.

Nel complesso dell'anno, quindi, il numero dei vani di nuova costruzione portati a termine ha potuto toccare un nuovo primato raggiungendo la cifra di 1.848.000, con un aumento dell'1,1 % nei confronti del precedente anno.

Un sostegno non indifferente all'attività edilizia — tale cioè da permetterle di raggiungere un'espansione produttiva non molto inferiore a quella del 1957 — è però venuto dal settore delle opere pubbliche e di pubblica utilità. L'acceleramento del programma in atto di lavori pubblici, e la predisposizione di nuovi piani, attuati per lo sviluppo delle necessarie infrastrutture economiche del Paese, specialmente nel Mezzogiorno, ma intensificati tempestivamente in funzione anticiclica, hanno infatti portato i loro risultati fin dai primi mesi del 1958, tanto da garantire per l'intera industria delle costruzioni un aumento di occupazione superiore a quello realizzato nel precedente anno. A tale proposito, basta ricordare che le sole opere stradali hanno occupato mediamente circa ventimila operai in più del 1957, e che un notevole impulso ha avuto anche l'edilizia pubblica non residenziale (scuole, edifici pubblici, e simili).

Tenuto conto anche dell'aumento verificatosi per le costruzioni industriali e commerciali — aumento inferiore a quello dei precedenti anni, in conseguenza della minore espansione produttiva, ma pur sempre di una certa consistenza — e del lieve miglioramento che ha segnato la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione, per la diminuzione dei prezzi dei materiali impiegati, l'industria delle costruzioni ha pertanto realizzato, in definitiva, un prodotto netto pari a 948 miliardi di lire, con un incremento del 6,9 % rispetto al 1957.

#### D) LE ALTRE ATTIVITÀ.

Il settore delle attività terziarie, strettamente legato allo sviluppo dell'attività produttiva e dei consumi, come pure, in alcuni settori quali il turismo o i trasporti, alle relazioni economiche con l'estero, ha registrato anch'esso, nel corso del 1958, risultati più che discreti.

Un esame dei singoli settori permette infatti di rilevare in pressochè tutti i comparti un sensibile incremento di attività, che, tenuto conto delle variazioni dei prezzi, ha permesso di conseguire un'espansione media dell'8 % nel reddito monetario.

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie  
(in miliardi di lire)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1958 (1957 = 100)
	1957	1958	1957	1958	
1. Trasporti e comunicazioni .....	962	1.004	811	846	104,3
2. Commercio.....	1.285	1.392	1.230	1.334	108,5
3. Credito e assicurazioni.....	489	525	467	502	107,5
4. Professioni libere e servizi vari .....	585	629	568	610	107,4
5. Fabbricati.....	309	360	260	310	119,2

*I trasporti e le comunicazioni.*

Scendendo a una maggiore analisi, è da rilevare, nel settore dei trasporti, l'aumento registratosi nel volume del traffico merci su strada, anche in corrispondenza con l'aumento del parco autotrasporti. Quest'ultimo è infatti passato fra il 1957 e il 1958, da una consistenza di 350 mila autocarri e 111 mila mezzi minori, a 365 mila autocarri e 127 mila altri mezzi minori, mentre la portata complessiva — rimorchi compresi — è aumentata da 11,6 milioni di quintali a oltre 12,2 milioni.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, il traffico merci sulle Ferrovie dello Stato e sui servizi pubblici di trasporto in concessione è rimasto sostanzialmente stazionario. Il movimento viaggiatori sulle Ferrovie ha registrato un aumento del 3,2 %, passando da 24,8 miliardi di viaggiatori/km. nel 1957 a 25,6 miliardi nell'ultimo anno.

Nel settore dei trasporti marittimi, il movimento merci ha in parte risentito del contrastante andamento degli scambi internazionali. Il volume delle merci sbarcate nei porti italiani ha segnato una contrazione dell'1,2 % (da 58,1 milioni di tonnellate a 57,4) conseguente ai minori approvvigionamenti di alcune merci di massa; per contro, il volume delle merci imbarcate ha presentato un incremento del 10,3 % (passando da 20,4 milioni di tonnellate nel 1957 a 22,5 milioni nel 1958), cosicchè anche nell'ultimo anno il traffico portuale ha segnato, in definitiva, una lieve espansione. Dal canto suo, il traffico passeggeri in imbarco o sbarco nei porti italiani ha segnato un incremento dell'1,9 %.

In ulteriore, sensibile sviluppo è infine risultato il traffico aereo, il cui peso sul settore trasporti comincia ad assumere una indubbia rilevanza: il numero dei passeggeri imbarcati negli aeroporti italiani è passato infatti da 729 mila nel 1957 a 927 mila nel 1958 (+ 27,2 %), e quello dei passeggeri in arrivo da 727 mila a 922 mila (+ 26,8 %).

L'ultimo settore del ramo in esame, e cioè quello delle comunicazioni, ha presentato un lieve aumento nel traffico postale, e una espansione anche maggiore nel traffico telefonico, specie interurbano.

Tenuto conto delle variazioni di tariffe intervenute, fra i due anni qui considerati, nel settore dei trasporti (in lieve aumento, nella media, per i trasporti su strada, e per quelli aerei, all'incirca invariate per gli altri trasporti terrestri, e in diminuzione per i trasporti marittimi) e della maggiorazione delle tariffe postali e telegrafiche, entrata in vigore fin dal-

l'ottobre del 1957, il prodotto netto del comparto trasporti e comunicazioni è passato da 811 miliardi di lire nel 1957 a 846 miliardi nel 1958, con un incremento fra i due anni del 4,3 %.

Tale variazione è tuttavia la risultante di un aumento di appena l'1,3 % per i trasporti, e di ben il 15,8 % per le comunicazioni. Nell'ambito degli stessi trasporti, il diverso gioco delle ricordate variazioni di attività e di tariffe ha dato luogo a risultati opposti a seconda dei settori, e cioè a un'espansione veramente rilevante nel prodotto netto dei trasporti aerei (+ 56,5 %) e a un sensibile incremento in quello dei trasporti terrestri (+ 8,6 %), mentre per i trasporti marittimi la nota flessione dei noli provocava una contrazione abbastanza sensibile del prodotto netto, diminuito fra il 1957 e il 1958 del 18,7 %.

#### *Il commercio.*

L'attività commerciale, in larga misura connessa all'espansione dei consumi, e al progressivo miglioramento del livello di vita, si è ulteriormente sviluppata.

L'aumento di attività è del resto anche confermato — sia pure indirettamente — dall'anagrafe commerciale, che nei soli comuni capoluoghi o con oltre 20 mila abitanti ha registrato un incremento di 12.389 unità nel numero delle licenze in atto per l'esercizio del commercio fisso all'ingrosso e al minuto (come risultato della concessione di 30.259 nuove licenze, e del ritiro di 17.870 fra quelle esistenti). Contemporaneamente, e negli stessi comuni, il movimento delle licenze per pubblici esercizi dava luogo a un incremento netto di questi ultimi di 3.185 unità.

Nel settore alberghiero, si è registrato un nuovo aumento della capacità ricettiva, essendo il numero degli esercizi passato da 28.705 alla fine del 1957, a 29.740 alla fine del 1958, mentre corrispondentemente il numero dei posti letto aumentava da 634,8 mila a 679,9 mila. L'ulteriore espansione del turismo, dei viaggi e del fenomeno vacanze in genere, si è tradotta, nel 1958, specialmente in un prolungamento delle presenze medie, soprattutto da parte dei clienti stranieri.

Un altro elemento positivo circa l'aumento di attività dell'intero settore commerciale è infine costituito dall'aumento verificatosi nell'occupazione.

In sintesi, i risultati monetari del ramo si traducono in un aumento dell'8,5 % nel suo prodotto netto, passato fra il 1957 ed il 1958 da 1.230 miliardi di lire a 1.334.

#### *Le altre attività terziarie.*

Uno sviluppo non indifferente hanno infine registrato anche tutte le rimanenti attività terziarie.

Soddisfacenti possono infatti essere definiti i risultati monetari conseguiti dai settori del credito e delle assicurazioni, il cui prodotto netto è aumentato, rispettivamente, del 6,6 % e dell'11,1 % (e cioè, nel complesso del ramo, da 467 a 502 miliardi di lire).

Nel settore delle libere professioni e dei servizi vari è da registrare l'ulteriore sviluppo assunto dall'istruzione privata, dai servizi dello spettacolo, dai servizi legali, tecnici e sanitari, e anche da quelli domestici. Tenuto conto delle variazioni di attività e di prezzo dei servizi offerti da tutti i rami di questo vasto comparto, il prodotto netto è passato, in termini monetari, da 568 a 610 miliardi di lire, con un incremento del 7,4 %.

Un incremento monetario percentualmente superiore a quello dei precedenti settori ha infine segnato il reddito dei fabbricati, passato da 260 miliardi di lire nel 1957 a 310 miliardi nel 1958 (+ 19,2 %). Anche nel 1958 infatti esso è risultato influenzato dal nuovo aumento legale dei fitti ancora sottoposti a regime vincolistico, e dal normale passaggio di un'ulteriore quota di abitazioni dal regime di vincolo a quello libero, mentre per le rima-

nenti abitazioni l'aumento del reddito è invece stato unicamente determinato dall'aumento della consistenza dei fabbricati residenziali di nuova costruzione, e cioè dall'aumento dei servizi offerti. Malgrado il nuovo aumento registrato dal reddito globale del settore, la spesa per abitazione rimane tuttavia sempre, in Italia, una delle più basse, e cioè, nella media delle unità familiari, appena il 3,4 % dell'intera spesa per consumi.

L'intero settore delle attività terziarie ha conseguito — in termini monetari — un aumento di reddito pari a 266 miliardi, passando da 3.336 miliardi a 3.602. Il complesso delle attività terziarie ha visto pertanto aumentare, sia pure di poco, la sua partecipazione al prodotto netto del settore privato, portandola dal 30,4 % nel 1957 al 30,7 % nell'ultimo anno.

#### E) IL PRODOTTO NETTO NEL SETTORE PRIVATO.

L'aumentata attività dei vari rami produttivi, di cui si è detto nelle pagine che precedono, si è tradotta in un incremento generale del prodotto netto del settore economico privato da 10.066 miliardi nel 1957 a 10.704 miliardi, con una variazione positiva del 6,3 %.

I favorevoli risultati quantitativi della campagna agricola hanno permesso di realizzare, nonostante la flessione dei prezzi delle derrate alimentari sui mercati di origine, un consistente aumento del reddito dell'agricoltura, foreste e pesca (+ 7,0 %) che, per la prima volta dopo molti anni, ha segnato un incremento monetario, sia pure leggermente, maggiore di quello medio generale del complesso delle attività economiche private.

Per la produzione industriale l'incremento del prodotto netto è stato pari al 5,5 %, cioè leggermente minore di quello medio generale.

L'andamento delle diverse categorie di prezzi e, in particolare, la differente dinamica dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti interessanti le varie attività produttive hanno quindi comportato, nei riguardi del prodotto netto realizzato dai vari settori, una considerevole attenuazione delle diversità riscontrate dal lato puramente produttivo, dove ad un aumento dell'11,3 % nella produzione agricola ha fatto riscontro un incremento limitato al 2,7 % per la produzione industriale.

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato per ramo di attività economica

R A M I	Valore aggiunto (miliardi di lire)		Prodotto netto (miliardi di lire)		Num. indici del prodotto netto del 1958 (1957 = 100)
	1957	1958	1957	1958	
1. Agricoltura, foreste e pesca .....	2.837	3.029	2.600	2.781	107,0
2. Industria .....	5.912	6.231	5.049	5.340	105,7
2. 1 Industrie estrattive, manifatturiere, elettricità e gas .....	4.934	5.186	4.162	4.392	105,5
2. 2 Costruzioni .....	978	1.043	887	948	106,9
3. Attività terziarie .....	3.630	3.910	3.336	3.602	108,0
4. Totale .....	12.379	13.168	10.985	11.723	106,7
5. Rettifiche (a) .....	919	1.019	919	1.019	110,9
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	11.460	12.149	10.066	10.704	106,3

(a) Il valore delle rettifiche è ottenuto come differenza tra l'ammontare delle duplicazioni interne al settore privato e dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione al settore privato, da una parte, e i contributi correnti alla produzione dall'altra:

	Miliardi di lire	
	1957	1958
Duplicazioni interne al settore privato .....	411	438
Servizi strumentali della Pubblica Amministrazione .....	726	782
Meno: contributi correnti alla produzione (per l'analisi: cfr. in allegato tav. II) ..	218	201
Totale rettifiche .....	919	1019

Più in generale, esclusi i casi particolari del prodotto netto dei fabbricati (aumentato del 19,2 %, specie per effetto della variazione dei fitti bloccati), e di quello dei trasporti e comunicazioni (aumentato solo del 4,3 % a causa della flessione notevole dei noli marittimi), tutti i grandi settori di attività produttiva hanno conseguito nel 1958 un incremento percentuale del prodotto netto poco discosto da quello medio registrato per il complesso delle attività economiche private.

#### F) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

I servizi di carattere generale resi dalla Pubblica Amministrazione, valutati al costo di produzione, sono aumentati nel corso del 1958 dell'8,5 %, passando da 2.233 a 2.423 miliardi. Ad aumentare il costo di tali servizi hanno contribuito, in misura maggiore, le spese per l'acquisto di materiali e servizi correnti dal settore privato (803 miliardi nel 1958 contro 721 nel 1957, con un incremento dell'11,4 %) e le spese per il personale (1.568 miliardi nel 1958 contro 1.463 miliardi nel 1957, con un aumento del 7,2 %). Di minore entità sono state le variazioni delle spese per affitti (14,9 miliardi nel 1958 contro 13,8 miliardi nel 1957) e per ammortamenti (37,0 miliardi nel 1958 contro 35 miliardi nel 1957).

Il valore aggiunto dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione — quale differenza fra il valore dei servizi forniti e le spese per i materiali e servizi acquistati dal settore privato — è aumentato del 7,2 % in dipendenza dell'aumento registrato nelle spese per salari e stipendi.

TABELLA N. 13. — Conto della produzione della Pubblica Amministrazione<sup>(a)</sup>  
(Stato, Enti territoriali ed altri Enti pubblici)  
(in miliardi di lire)

C O S T I			R I C A V I		
	1957	1958		1957	1958
Acquisto materiali e servizi correnti.....	721,0	802,6	Valore dei beni e servizi.....	2.233,0	2.422,9
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse .....	318,8	331,5	— Finali .....	1.507,0	1.640,5
TOTALE ...	1.039,8	1.134,1	— Strumentali .....	726,0	782,4
Valore aggiunto.....	1.512,0	1.620,3	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse .....	318,8	331,5
TOTALE ...	2.551,8	2.754,4	Incremento scorte.....	..	..
			TOTALE ...	2.551,8	2.754,4

(a) Per l'analisi, cfr. Allegato: Tabelle Statistiche, Tavole n. 8, 9 e 10.

#### G) IL REDDITO NAZIONALE.

Il reddito nazionale netto conseguito nell'anno 1958 è risultato pari a 14.393 miliardi, rispetto a 13.533 nell'anno precedente, con un aumento del 6,4 %.

Gli ammortamenti, cioè le somme destinate al rinnovo delle costruzioni e delle attrezzature produttive esistenti, sono passati da 1.429 miliardi nell'anno precedente a 1.482

miliardi, con un aumento del 3,7 %, essendo stato relativamente minore di quello medio generale l'aumento dell'attività produttiva proprio nei settori che maggiormente richiedono un più rapido rinnovo, e stazionari o in leggera flessione i prezzi dei beni utilizzati a tal fine.

Il reddito nazionale lordo, comprensivo degli ammortamenti, è pertanto aumentato del 6,1 %, risultando di 15.875 miliardi, contro 14.962 nel 1957.

Le valutazioni finali del reddito, ora indicate, sono riportate nella tabella che segue, nella quale sono anche posti in evidenza i principali totali collegati al reddito nazionale stesso, così come essi sono ottenuti in base alla metodologia seguita per la rilevazione del reddito.

Si rileva, fra l'altro, che il prodotto netto interno al costo dei fattori, somma del prodotto netto del settore privato e di quello della Pubblica Amministrazione, è risultato, per il 1958, pari a 12.288 miliardi contro 11.543 per il 1957. L'aumento conseguito fra i due anni è stato, in termini monetari, del 6,5 %.

I metodi di calcolo seguiti hanno infatti portato a determinare, in primo luogo, il prodotto interno valutato al costo dei fattori impiegati nella produzione stessa — cioè ai prezzi di ricavo delle imprese — e non ai prezzi effettivi di mercato, i quali comprendono anche i tributi erariali e locali che gravano sui passaggi delle merci, e che costituiscono quindi anch'essi una parte integrante del « reddito nazionale a prezzi di mercato ». L'ammontare di tali tributi è risultato pari a 2.049 miliardi, con un aumento del 5,6 % rispetto al precedente anno.

Tenuto conto di quest'ultima componente, nonchè del saldo dei redditi da e verso l'estero (56 miliardi nell'ultimo anno) si è, infine, giunti alla già menzionata valutazione complessiva di 14.393 miliardi per il reddito nazionale netto del Paese, e di 15.875 miliardi per il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.

TABELLA N. 14. — Reddito nazionale

COMPONENTI	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1958 Base: 1957 = 100
	1957	1958	1957	1958	
1. Prodotto netto del settore privato .....	10.066	10.704	67,2	67,4	106,3
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	1.477	1.584	9,9	10,0	107,2
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori .....	<b>11.543</b>	<b>12.288</b>	<b>77,1</b>	<b>77,4</b>	<b>106,5</b>
4. Tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi .....	1.940	2.049	13,0	12,9	105,6
5. Prodotto netto ai prezzi di mercato .....	<b>13.483</b>	<b>14.337</b>	<b>90,1</b>	<b>90,3</b>	<b>106,3</b>
6. Redditi netti dall'estero .....	50	56	0,3	0,4	112,0
7. Reddito nazionale .....	<b>13.533</b>	<b>14.393</b>	<b>90,4</b>	<b>90,7</b>	<b>106,4</b>
8. Ammortamenti .....	1.429	1.482	9,6	9,3	103,7
9. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ....	<b>14.962</b>	<b>15.875</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>106,1</b>

#### H) GLI SCAMBI INTERNAZIONALI DI BENI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

Per passare dal reddito nazionale — cioè dal valore dei beni e servizi prodotti nel Paese — alle risorse disponibili per uso interno di consumo o investimenti, occorre ancora esaminare l'ultima grande componente del quadro economico nazionale, e cioè gli scambi di beni e servizi con il Resto del mondo.

Sotto questo profilo, il 1958 è stato caratterizzato per la prima volta in questo dopoguerra, da un fenomeno che nell'ultimo quarantennio è stato piuttosto inconsueto per il nostro Paese, e cioè una eccedenza nella vendita di beni e servizi all'estero, rispetto al valore dei beni e servizi acquistati dall'estero. A tale proposito — sulla scorta della recente indagine storica curata dall'Istituto Centrale di Statistica — è da ricordare che la bilancia italiana dei pagamenti correnti, saltuariamente attiva nel periodo 1870-1883, lo fu poi strutturalmente per tutto il periodo compreso fra il 1892 ed il 1907, mentre dal 1908 in poi, per il crescente volume d'importazioni reso necessario dalla industrializzazione del Paese, e per il comparativamente più modesto apporto attivo delle partite invisibili, la bilancia dei pagamenti diventava strutturalmente passiva.

Unica eccezione, ove si escludano particolari anni in cui eventi bellici provocarono forzate distorsioni negli scambi, il periodo 1931-32, cioè un biennio nel quale la grande depressione economica incise profondamente sugli scambi merci mondiali.

In linea generale, infatti, si può riscontrare che la bilancia dei pagamenti italiana, come del resto quella di molti paesi industriali, dimostra tendenza a migliorare durante i periodi di recessione internazionale, sia per la rapida caduta dei prezzi delle materie prime e dei noli, generalmente molto superiore, e comunque in anticipo, rispetto alla diminuzione dei prezzi dei prodotti industriali, sia per la contrazione degli scambi in genere, che viene a contrarre parallelamente il disavanzo.

Tale fenomeno di ordine generale si è peraltro sovrapposto, nell'anno in esame, alla fase già in atto da tempo di progressivo miglioramento della bilancia dei pagamenti. E ciò,

TABELLA N. 15. - **Conto dell'Italia con il Resto del mondo**  
(in miliardi di lire)

USCITE	1957	1958	ENTRATE	1957	1958
<b>A) CONTO TRANSAZIONI CORRENTI</b>					
1. Importazioni .....	2.499,6	2.283,5	4. Esportazioni .....	2.262,5	2.352,4
- Merci .....	2.030,4	1.803,4	- Merci .....	1.549,7	1.556,7
- Servizi .....	469,2	480,1	- Servizi .....	712,8	795,7
2. Redditi passivi da capitale e lavoro .....	60,2	70,7	5. Redditi attivi da capitale e lavoro .....	110,0	126,3
TOTALE ...	2.559,8	2.354,2	TOTALE ...	2.372,5	2.478,7
3. Saldo .....	—	124,5	6. Saldo .....	187,3	—
TOTALE a pareggio ...	2.559,8	2.478,7	TOTALE a pareggio ...	2.559,8	2.478,7
<b>B) CONTO TRASFERIMENTI CORRENTI</b>					
7. Trasferimenti unilaterali passivi .....	17,0	10,0	9. Trasferimenti unilaterali attivi .....	226,4	218,1
8. Saldo .....	209,4	208,1	TOTALE ...	226,4	218,1
TOTALE a pareggio ...	226,4	218,1			
<b>C) CONTO DEL CAPITALE</b>					
10. Saldo transazioni correnti ...	187,3	—	12. Saldo transazioni correnti ..	—	124,5
11. Saldo .....	22,1	332,6	13. Saldo trasferimenti correnti ..	209,4	208,1
TOTALE a pareggio ...	209,4	332,6	TOTALE ...	209,4	332,6

unitamente al concorso di varie circostanze, alcune delle quali particolarmente favorevoli, ha provocato il già ricordato saldo attivo nei rapporti fra l'Italia ed il Resto del mondo.

Nel 1958, il fabbisogno di importazioni italiane si è lievemente ridotto, anche per la politica, di cui si è detto, di alleggerimento delle scorte di materie prime; per contro il livello delle esportazioni italiane non ha registrato contrazioni. Contemporaneamente, l'andamento dei prezzi internazionali e delle rate dei noli ha determinato un miglioramento sensibile nella ragione di scambio — considerata questa come il rapporto fra il livello dei prezzi delle merci esportate dall'Italia, e il livello dei prezzi delle merci importate — che passava da 0,943 nella media del 1957 a 1,017 nella media del 1958 (posto pari ad 1 il rapporto di scambio esistente nel 1953). Il concomitante effetto dell'andamento delle quantità e dei prezzi (sulle principali materie di base importate, la flessione dei costi cif si è concretata in un risparmio monetario di circa il 16 %) ha quindi portato a una contrazione del disavanzo merci di 234 miliardi rispetto al 1957.

TABELLA N. 16. — **Risorse disponibili per usi interni**  
(in miliardi di lire)

	1957	1958
Reddito nazionale lordo .....	14.962	15.875
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.....	+ 187	— 125
	15.149	15.750

Lo scambio di servizi, tradizionalmente attivo per l'Italia, ha segnato dal canto suo un sensibile sviluppo, specie per quanto riguarda il turismo. In sensibile aumento sono infine risultate le rimesse dei lavoratori italiani all'estero.

In definitiva, dunque, le transazioni correnti, che nel 1957 si erano chiuse con un passivo per l'Italia di 187,3 miliardi, hanno dato luogo nel 1958 a un attivo di 124,5 miliardi.

È poichè tale attivo è l'espressione di un ammontare di merci e servizi forniti al Resto del mondo, maggiore, ai prezzi correnti nell'anno, di quelli da esso ricevuti, per la prima volta in questo dopoguerra, dunque, l'ammontare delle risorse disponibili per usi interni è risultato inferiore all'ammontare del reddito e precisamente pari, in moneta corrente, a 15.750 miliardi di lire, contro 15.149 miliardi nel 1957.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO II

### LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* — B) *Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione e i trasferimenti di reddito per azione pubblica.* — C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

#### A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

Si è esaminato nel capitolo precedente la formazione del reddito sotto l'aspetto della produzione. La disamina non potrebbe, però, considerarsi completa, ove essa non tenesse conto anche dei fattori della produzione ed in specie dell'ammontare delle remunerazioni a questi spettanti per la produzione di quegli stessi beni e servizi dianzi considerati.

#### *I redditi da lavoro dipendente.*

Come negli anni precedenti, anche per il 1958 l'Istituto Centrale di Statistica ha proceduto al calcolo (1) dei redditi da lavoro dipendente, cioè dei redditi dei lavoratori, intellettuali o manuali, che prestano la loro opera alle dipendenze altrui. I risultati del calcolo — sul quale permangono le riserve già espresse nelle Relazioni precedenti — mostrano come, fra il 1957 ed il 1958, i redditi da lavoro dipendenti siano aumentati dal 6.479 a 6.903 miliardi, con un incremento del 6,5%.

Dei 6.903 miliardi di lire di redditi da lavoro dipendente relativi al 1958, 5.334, pari al 77,3%, si riferiscono ai redditi guadagnati nel settore privato, e i rimanenti 1.569 miliardi di lire, pari al 22,7%, ai redditi guadagnati nel settore pubblico.

Nell'ambito del settore privato, su un totale di 5.334 miliardi di lire, 3.119 miliardi (58,5%) sono stati guadagnati nelle attività industriali, 1.759 miliardi (33,0%) nelle attività terziarie e i rimanenti 456 miliardi (8,5%) nelle attività dell'agricoltura, foreste e pesca.

Considerando l'aumento percentuale presentato dai redditi da lavoro dipendente tra il 1957 ed il 1958 — risultato pari, come si è visto, al 6,5% — si rileva che esso è stato all'incirca uguale a quello che si è avuto tra gli stessi anni nel reddito nazionale in moneta corrente, e sensibilmente maggiore dell'incremento che si è avuto nella spesa per consumi privati, che, come si vedrà, in moneta corrente è stato del 4,3%.

Può essere utile rilevare che l'accennato aumento percentuale dei redditi da lavoro dipendente tra il 1957 ed il 1958 risulta da un diverso incremento dei redditi distribuiti nel settore privato, aumentati nella misura del 6,3% e dei redditi distribuiti nel settore pubblico, aumentati invece nella misura del 7,2%.

(1) Per le fonti statistiche utilizzate, per il metodo di calcolo seguito e per il contenuto delle voci che formano oggetto del calcolo, si rimanda a quanto è stato pubblicato nella Relazione dell'anno 1956, nella quale tale calcolo appare per la prima volta. Si ricorda che dalla rilevazione dei redditi da lavoro dipendente sono esclusi i redditi misti da lavoro e da capitale (artigiani, coltivatori diretti, mezzadri, ecc.) e quelli dei coadiuvanti.

TABELLA N. 1. - Redditi da lavoro dipendente

SETTORE E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1958 Base 1957=100
	1957	1958	1957	1958	
1. Settore privato .....	5.016	5.334	77,4	77,3	106,3
- agricoltura, foreste e pesca.....	441	456	6,8	6,6	103,4
- attività industriali .....	2.941	3.119	45,4	45,2	106,1
- attività terziarie .....	1.634	1.759	25,2	25,5	107,6
2. Settore pubblico .....	1.463	1.569	22,6	22,7	107,2
TOTALE GENERALE ...	6.479	6.903	100,0	100,0	106,5

Merita di essere rilevato che l'incremento nell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente è dovuto sia ad un aumento nell'occupazione, sia ad un aumento relativamente più sensibile dei saggi delle retribuzioni orarie.

Per quanto concerne i redditi distribuiti nel settore della agricoltura, foreste e pesca, l'aumento è da attribuirsi unicamente ad una variazione nei saggi salariali in quanto l'occupazione, secondo una tendenza in atto da qualche decennio, risulta nel 1958 ulteriormente diminuita. Nel settore delle attività industriali l'aumento dei redditi da lavoro dipendente deriva sia da un lieve aumento dell'occupazione che da un rialzo dei saggi salariali. L'aumento verificatosi nei redditi da lavoro dipendente per le attività terziarie, pur derivando anche dall'aumento dei salari orari, risente, invece, in misura maggiore del più sensibile incremento di occupazione verificatosi in tale settore.

TABELLA N. 2. - Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1951 al 1958

(in miliardi di lire)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
1. Settore privato .....	3.010	3.285	3.651	3.951	4.283	4.662	5.016	5.334
- agricoltura, foreste e pesca	365	375	400	412	416	429	441	456
- attività industriali .....	1.686	1.863	2.096	2.288	2.523	2.741	2.941	3.119
- attività terziarie .....	959	1.047	1.155	1.251	1.344	1.492	1.634	1.759
2. Settore pubblico .....	796	905	998	1.091	1.231	1.356	1.463	1.569
TOTALE GENERALE ...	3.806	4.190	4.649	5.042	5.514	6.018	6.479	6.903
Numeri indici (base 1951=100)								
1. Settore privato .....	100,0	109,1	121,3	131,3	142,3	154,9	166,6	177,2
- agricoltura, foreste e pesca	100,0	102,7	109,6	112,9	114,0	117,5	120,8	124,9
- attività industriali .....	100,0	110,5	124,3	135,7	149,6	162,6	174,4	185,0
- attività terziarie .....	100,0	109,2	120,4	130,5	140,2	155,6	170,4	183,4
2. Settore pubblico .....	100,0	113,7	125,4	137,1	154,7	170,4	183,8	197,1
TOTALE GENERALE ...	100,0	110,1	122,2	132,5	144,9	158,1	170,2	181,4

### *L'incremento dell'occupazione.*

Benchè il 1958 sia stato caratterizzato da un non troppo elevato aumento del reddito nazionale, ed in specie da un minor ritmo d'incremento di attività industriale che nel 1957, pur tuttavia l'occupazione nel suo complesso, anche se in misura relativamente minore dell'anno precedente, è ulteriormente aumentata, specie nei lavori pubblici e nelle attività terziarie.

Anche nel 1958, sulla base dei primi dati provvisori, l'espansione dell'occupazione è stata tale da permettere di chiudere in attivo il bilancio dell'occupazione.

L'indagine campionaria dell'Istituto Centrale di Statistica sulle forze di lavoro, ha rilevato fra l'8 novembre 1957 ed il 20 ottobre 1958 una riduzione del numero dei disoccupati da 1.406 mila a 1.340 mila unità, cioè di 66 mila unità. Tale flessione ha riguardato prevalentemente i disoccupati già occupati, diminuiti da 909 mila a 845 mila, mentre il numero delle persone in cerca di prima occupazione è passato da 497 a 495 mila.

La rilevazione del Ministero del Lavoro sugli iscritti agli uffici di collocamento segna diminuzioni fra il dicembre 1957 ed il dicembre 1958 nei settori dell'agricoltura (— 37.190 unità), dell'industria (— 30.368 unità) e delle attività e servizi vari (— 34.002 unità), anche se ha fatto riscontro a tali diminuzioni un aumento di iscrizioni di coloro che sono stati dimessi dai cantieri scuola e di rimboschimenti (96.231 unità). Tuttavia anche considerando queste ultime richieste di lavoro — forse più delle altre fluttuanti, come ha mostrato il così detto esperimento di piena occupazione effettuato dal Ministero del lavoro e sul quale si è riferito nelle Relazioni precedenti — gli iscritti nelle liste di collocamento hanno pur sempre registrato una lieve diminuzione. Anche se si assume dunque come significativo della disoccupazione l'andamento degli iscritti negli uffici di collocamento (che, in effetti, è invece errato sempre per eccesso poichè risente delle nuove iscrizioni originate dai passaggi dalla categoria dei lavoratori indipendenti a quella dei lavoratori dipendenti, le quali sono particolarmente numerose nei periodi di rapido mutamento strutturale quale quello che va attraversando il nostro Paese), risulta pur sempre almeno un avvenuto completo assorbimento, numericamente equivalente alle nuove leve di lavoro, nonchè dei lavoratori che hanno lasciato l'agricoltura per altre attività.

Come è noto, tra il 1950 ed il 1957 l'occupazione è aumentata di circa 2 milioni di unità, alle quali vanno aggiunti circa 600 mila lavoratori emigrati in tale periodo, al netto dei rimpatri. Al confronto la nuova offerta di lavoro è stata di circa 2.200 mila unità (di cui 1.600.000 rappresentanti le nuove leve di lavoro e circa 600.000 l'esodo netto dall'agricoltura verso altre forme di attività), di modo che è stato sostanzialmente ridotto di 400 mila unità il numero dei disoccupati.

Com'è detto in altra parte della presente Relazione, il movimento naturale della popolazione ha comportato nel 1958 un aumento di 416 mila unità, delle quali circa 340 mila in età da 14 a 65 anni. Tenuto conto della distribuzione per sesso di tale incremento della popolazione in età atta al lavoro e dell'aliquota di popolazione in età attiva che rimane in condizioni non professionali (casalinghe, studenti, ecc.), si può calcolare che si siano presentate nell'anno sul mercato del lavoro circa 215 mila unità. Questa offerta di lavoro ha trovato sbocco nella emigrazione in misura minore che nell'anno precedente: al netto dei rimpatri, l'emigrazione totale è stata di 124 mila unità (contro 179 mila nel 1957), di cui circa 105 mila in età attiva e fra questi solo 75 mila da considerare come rientranti nelle forze di lavoro. È pertanto residuata un'offerta di lavoro sul mercato interno, per effetto del movimento della popolazione, di 140 mila unità, alla quale si è aggiunta una aliquota di circa 50.000 unità provenienti dal settore agricolo e in cerca di un'occupazione in altre attività. Al confronto, i nuovi

posti di lavoro creati nell'anno nelle attività non agricole sono ammontati a circa 210.000, di cui 60 mila nelle opere pubbliche, circa 50.000 nei trasporti e circa 100.000 nelle attività commerciali e nei servizi.

Gli sviluppi verificatisi nel 1958 hanno quindi permesso di dare occupazione ad un ammontare di lavoratori numericamente equivalente alle nuove leve di lavoro e all'esodo netto verificatosi dall'agricoltura verso altre forme di attività, nonchè di ridurre in qualche misura l'ammontare della disoccupazione.

#### B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI PER AZIONE PUBBLICA.

Sulla distribuzione del reddito delineata nel paragrafo precedente la Pubblica Amministrazione è intervenuta attraverso la sua fondamentale funzione di redistribuzione del reddito e del potere d'acquisto. Tale funzione si esplica da un lato attraverso il complesso di tutti i prelievi, entrate tributarie ed extra-tributarie e dall'altro nell'utilizzazione di tali prelievi non solo per scopi direttamente produttivi (investimenti, acquisti di beni e servizi dal settore privato e spese per il funzionamento dell'Amministrazione), ma anche per spese che hanno il carattere di puri e semplici trasferimenti di reddito o di potere d'acquisto.

Prima peraltro di passare ad esaminare tale attività, sembra opportuno considerare i risultati generali dell'azione pubblica attraverso il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione, comprensivo dei bilanci dello Stato e degli Enti regionali e locali essendo, come è noto, le aziende pubbliche comprese, nel calcolo del reddito, nel settore privato.

Il movimento di cassa dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni si è chiuso nel 1958, non considerando i debiti a breve termine esclusi da tale conto, con un disavanzo di cassa di 161 miliardi, contro gli 85 miliardi del 1957.

Il disavanzo complessivo, con riferimento alle due parti del bilancio consolidato, è conseguenza di un avanzo del conto entrate e spese correnti (il così detto « risparmio » dello Stato) e di un disavanzo del conto capitale, nel quale, com'è noto, sono comprese le spese per gli investimenti. Tra i due anni il risparmio dello Stato è passato da 332,6 a 425,4 miliardi, con un aumento di 93 miliardi, pari al 28%.

Tale risultato non va sottovalutato, in quanto indicativo di una migliore gestione dell'Amministrazione Pubblica.

Il conto capitale, invece, ha registrato un peggioramento: le entrate del conto capitale hanno bensì registrato un sensibile aumento (da 470 a 675 miliardi), ma per le spese l'aumento è stato superiore. Soprattutto elevato è stato l'incremento delle spese relative alla estinzione di debiti, collegate al rimborso dei buoni novennali.

#### *Le entrate della Pubblica Amministrazione.*

Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione (tributarie ed extra-tributarie) è passato da 3.888 miliardi nel 1957 a 4.330 miliardi nel 1958, con un aumento fra i due anni dell'11%; le entrate tributarie, in particolare, sono aumentate da 3.111,7 a 3.297,5 miliardi (+6%), cioè di una percentuale inferiore a quella di aumento del reddito nazionale. Un aumento più forte (+13%) hanno invece registrato le entrate extra-tributarie (da 776 a 1032 miliardi, con un aumento del 33%, grazie soprattutto ai movimenti di capitale).

La pressione tributaria propriamente detta, relativa cioè all'imposizione dello Stato, è scesa quindi dal 23,0% nel 1957 al 22,9% nel 1958. Ove si aggiungano i contributi previden-

**TABELLA N. 3. - Bilancio consolidato del Settore Pubblico**  
(Stato, Regioni, Province, Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)  
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
<b>CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI</b>					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati .....	1.305,3	1.397,3	Entrate tributarie .....	3.111,7	3.297,5
Acquisto di beni e servizi .....	587,1	660,1	Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	914,1	986,8
Trasferimenti correnti .....	1.105,2	1.075,1	Imposte sugli affari .....	227,2	237,0
- all'interno .....	819,4	804,4	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi .....	1.136,3	1.184,3
- all'estero .....	13,8	13,4	Imposte sui consumi .....	788,9	842,8
- interessi .....	272,0	257,3	Lotto .....	45,2	46,6
Poste correttive delle entrate e partite di giro .....	87,2	96,5	Entrate extra-tributarie correnti .....	305,7	356,9
TOTALE pagamenti correnti .....	3.084,8	3.229,0	Redditi patrimoniali .....	46,3	50,1
Avanzo a pareggio .....	332,6	425,4	Entrate provenienti dalla vendita di servizi .....	17,6	20,8
			Entrate aventi la natura di trasferimenti .....	88,6	116,7
			Entrate aventi carattere di partite di giro .....	13,6	14,5
			Altre entrate .....	139,6	154,8
TOTALE a pareggio ...	3.417,4	3.654,4	TOTALE entrate correnti ...	3.417,4	3.654,4
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	291,7	303,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	358,1	549,5
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche .....	14,3	15,4	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti .....	92,1	96,6
Trasferimenti .....	315,3	355,2	Entrate aventi natura di trasferimenti .....	7,6	14,4
Concessioni di credito ed anticipazioni .....	144,5	161,7	Altre entrate .....	12,5	14,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	39,6	63,2	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale .....	470,3	675,3
Spese derivanti da estinzione di debiti .....	82,2	362,4	Avanzo entrate e spese correnti ..	332,6	425,4
TOTALE ...	887,6	1.261,4	Disavanzo a pareggio .....	84,7	160,7
TOTALE PAGAMENTI ...	3.972,4	4.490,4	TOTALE a pareggio ...	887,6	1.261,4
			TOTALE INCASSI ...	3.887,7	4.329,7
			DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	84,7	160,7

TABELLA N. 4. — Entrate della Pubblica Amministrazione

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
1957					
Introiti tributari (b) .....	2.614,6	2,4	72,3	352,0	3.111,7
Introiti extra-tributari .....	355,6	92,0	98,7	434,1	776,0
TOTALE ...	2.970,2	94,4	171,0	786,1	3.887,7
1958					
Introiti tributari (b) .....	2.868,5	2,4	79,5	378,5	3.297,5
Introiti extra-tributari .....	609,5	101,0	99,8	430,4	1.032,2
TOTALE ...	3.478,0	103,4	179,3	808,9	4.329,7

(a) Sono state aggiunte nelle entrate tributarie 70,4 miliardi nel 1957 contabilizzati nei bilanci delle Regioni e non in quello dello Stato. Nelle stesse entrate tributarie sono stati detratti per il 1957 miliardi 31,4 contabilizzati nel bilancio dello Stato e non in quello delle Regioni. Sono state detratte dalle entrate extra-tributarie per il 1957 duplicazioni per miliardi 204,4 e per il 1958 miliardi 228,6 relativi a trasferimenti dello Stato agli enti regionali e locali.  
(b) Per l'analisi, cfr. Allegato: Tabelle Statistiche, Tav. n. 12.

ziali (esclusi i contributi dello Stato, in aumento fra i due anni) la così detta pressione tributaria non ha registrato variazioni di grande rilievo.

Con riferimento ai singoli tipi di imposte, va sottolineato che nel complesso delle entrate tributarie le così dette imposte dirette corrispondono al 30% circa delle entrate, mentre di maggiore importanza resta sempre il gettito sul movimento e scambio delle merci e servizi (1.184 miliardi su 3.298), pari al 36% delle entrate complessive.

*I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.*

Sul complesso delle spese della Pubblica Amministrazione, pari a 3.972 miliardi nel 1957 ed a 4.490 miliardi nel 1958, la parte trasferita non ha subito fra i due anni sensibili variazioni, essendo stata di 1.420 miliardi nel 1957 e di 1.430 miliardi nel 1958. In particolare, le spese correnti per trasferimenti sono diminuite da 1.105 a 1.075 miliardi, mentre quelle in conto capitale sono, per contro, aumentate.

L'importanza dell'azione di redistribuzione della Pubblica Amministrazione risulta da tali cifre: esse, infatti, riflettono per il complesso oltre il 30% delle spese complessive, e, per la parte corrente, circa un terzo.

Di particolare rilievo è la parte dei trasferimenti riflettenti l'Amministrazione centrale. Le spese per trasferimenti sono passate da 1.426 a 1.517,5 miliardi, con un aumento fra il 1957 ed il 1958 del 6,4%. Nell'analisi di tali spese va posto in particolare rilievo l'aumento dei contributi agli organismi previdenziali (da 59,3 a 108,9 miliardi); il forte aumento dei contributi agli Enti regionali e locali (da 120 a 226 miliardi); la diminuzione dei contributi per prezzi politici (da 97,3 a 11,5 miliardi) e, infine, la diminuzione dei contributi alle aziende autonome dello Stato per la copertura del disavanzo (da 128,5 a 47,3 miliardi).

TABELLA N. 5. - Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione  
(in miliardi di lire)

	Stato (a)	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse dupli- cazioni) (b)
1957					
Correnti .....	1,078,5	25,5	46,8	83,9	1.105,2
In conto capitale .....	347,5	15,1	2,1	2,4	315,3
TOTALE ...	1.426,0	40,6	48,9	86,3	1.420,5
1958					
Correnti .....	1.124,3	45,8	50,5	90,1	1.075,1
In conto capitale .....	393,1	9,9	2,3	2,6	355,2
TOTALE ...	1.517,4	55,7	52,8	92,7	1.430,3

(a) Per l'analisi cfr. Allegato: Tabelle Statistiche, Tav. n. 13.  
(b) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico: 129,5 miliardi nei trasferimenti correnti e 51,8 miliardi nei trasferimenti in conto capitale per il 1957 e, rispettivamente nelle due partite, per il 1958: 235,6 e 52,7.

### C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

L'analisi dei trasferimenti di reddito riportata nelle pagine precedenti aveva lo scopo di illustrare l'attività della Pubblica Amministrazione nella sua azione generale di redistribuzione di una parte del reddito percepito attraverso le imposte.

Il trasferimento di redditi a fini sociali, diretto a correggere la distribuzione operata dal mercato onde risultino soddisfatte talune fondamentali esigenze d'ordine sociale, è però opera di vaste dimensioni al cui adempimento concorrono non solo lo Stato e gli Enti locali ma anche gli Istituti previdenziali, una fitta rete di Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza, che nel nostro Paese ammontano ad oltre 60 mila, ed infine i datori di lavoro, attraverso le spese da essi effettuate per asili, nidi d'infanzia, colonie, organizzazioni ricreative, assistenza varia, ecc.

Le cifre, esposte nel paragrafo precedente, nel mentre comprendono trasferimenti non diretti a fini sociali (pagamento di interessi, contributi ad aziende di produzione, ecc.) escludono quindi talune spese (quali quelle per assicurazioni sociali, quelle degli Enti di assistenza e beneficenza, e le spese di carattere sociale delle imprese private) che rivestono tale caratteristica.

Si è dovuto, pertanto, con apposita indagine, calcolare l'ammontare dei redditi trasferiti a fini sociali (1). V'è peraltro subito da rilevare che le spese per finalità sociali a carico dello

- (1) A tale scopo sono state considerate le seguenti categorie di spesa:
- 1) spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza ed assistenza gratuita;
  - 2) spese per assistenza gratuita degli Enti di beneficenza pubblici e privati, sia a carattere locale che a carattere nazionale;
  - 3) prestazioni per assicurazioni sociali da parte degli Istituti previdenziali (esclusi gli assegni familiari e le pensioni, che vengono calcolati a parte);
  - 4) pensioni, distinte in:
    - a) pensioni di guerra;
    - b) pensioni ordinarie, ripartite a loro volta in:
      - pensioni ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato;
      - pensioni ai dipendenti delle Aziende autonome;
      - pensioni erogate dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale e da altri Enti a carattere mutualistico;
    - 5) a) assegni familiari nel settore privato; b) quote complementari di carovita per il personale dello Stato e per i dipendenti delle Aziende autonome; c) spese per l'incremento dell'occupazione, aventi in parte carattere assistenziale.

Stato, fra le quali sono comprese tanto le erogazioni dirette, per assistenza e beneficenza, quanto i contributi agli E.C.A., agli organismi previdenziali e le pensioni di guerra, sono quelle che hanno registrato il maggior incremento (+22,3% rispetto al 1957, essendo passate da 365 a 446 miliardi nel 1958).

Nel complesso, nonostante una certa eterogeneità nelle categorie di prestazioni considerate, il totale dei redditi che possono considerarsi trasferiti a fini sociali, eliminate tutte le duplicazioni, è stato nel 1958 di 2.572 miliardi, registrando così un incremento del 16,5% rispetto al 1957, anno nel quale l'ammontare era stato di 2.207 miliardi. Ove si ricordi che fra i due anni il reddito nazionale è aumentato del 6,5%, si rileva come l'azione della Pubblica Amministrazione nel campo dei trasferimenti di reddito a fini sociali si sia intensificata nel corso del 1958.

Tutte le categorie di prestazioni hanno registrato aumenti. Oltre alle erogazioni dello Stato già ricordate, sono anche aumentate le erogazioni assistenziali degli Enti locali (da 173 a 186 miliardi) e le spese degli Enti di assistenza e beneficenza locali e nazionali (da 299 a 318 miliardi circa).

Gli Istituti previdenziali, poi, sia per l'entrata di nuove categorie nel regime di assistenza e previdenza, sia per miglioramento delle prestazioni e delle pensioni — e su questi elementi ci si soffermerà nella seconda parte — hanno speso sia per l'assistenza (miliardi 470 nel 1957 e miliardi 509 nel 1958) che per le pensioni (340 miliardi nel 1957 e 554 miliardi circa nel 1958) somme di molto superiori all'anno precedente.

TABELLA N. 6. - **Trasferimenti di redditi a fini sociali**  
(in miliardi di lire)<sup>(a)</sup>

	1957	1958
Assistenza gratuita svolta dallo Stato e dagli Enti locali....	208,1	233,4
Prestazioni degli Enti di assistenza e beneficenza.....	298,8	317,6
Assistenza Istituti previdenziali .....	469,6	508,9
Contributo fondo assistenza professionale lavoratori .....	10,5	13,5
<b>TOTALE ...</b>	<b>987,0</b>	<b>1.073,4</b>
<b>Pensioni:</b>		
Pensioni di guerra ed ordinarie: .....	412,5	462,1
<b>I.N.P.S.:</b>		
Invalidità, vecchiaia e superstiti .....	310,8	489,9
Invalidità, vecchiaia e superstiti, fondi speciali .....	24,6	25,1
Coltivatori diretti.....		34,6
Enti vari.....	4,5	4,7
<b>TOTALE ...</b>	<b>752,4</b>	<b>1.016,4</b>
<b>Assegni familiari:</b>		
Assegni familiari (e Cassa integrazione guadagni operai dell'industria) .....	380,4	395,2
Quota complementare di carovita al personale dello Stato e delle Aziende autonome .....	87,0	87,0
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>2.206,8</b>	<b>2.572,0</b>
Indici (1957 = 100) .....	100,0	116,5

(a) Per l'analisi, cfr. Allegato: Tabelle statistiche, Tavole n. 14, 15, 16.

Considerando, quindi, nel complesso le due grandi categorie di spesa — assistenza e pensioni — i trasferimenti, che si sono effettuati per atto diretto o su iniziativa della Pubblica Amministrazione sono aumentati, fra il 1957 ed il 1958, dell'8,8% per l'assistenza (da 987 a 1.073 miliardi) e del 40,1% per le pensioni (da 752 a 1.016 miliardi).

Con l'aggiunta degli assegni familiari e della quota complementare di carovita al personale statale si giunge al complesso di trasferimenti già ricordato per il 1958 di 2.572 miliardi.

Questa cifra non esaurisce tuttavia il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali. Bisogna infatti aggiungere altre spese che gravano sul bilancio dello Stato, quali quelle per l'edilizia popolare (sovvenzioni alle cooperative, INA-Casa, UNRRA-Casa) pari a 55 miliardi, gli oneri per prezzi politici, pari a 11,5 miliardi nel 1958, nonché le spese di carattere sociale erogate spontaneamente dai datori di lavoro, che si possono valutare intorno ai 50 miliardi, ed infine tutte quelle raccolte di fondi per assistenza di vario tipo operate dietro sollecitazione o col patrocinio dello Stato, quali il fondo per l'assistenza invernale, giornata della Doppia Croce, lotta contro il cancro, ecc., che hanno portato ad una ulteriore erogazione di circa 20 miliardi.

In conclusione, e senza tener conto delle spese necessarie a far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati, nè di altri trasferimenti operati attraverso varie misure di politica economica, in particolare fiscali, destinati a favorire le categorie più disagiate e le classi lavoratrici in genere (ad esempio blocco dei fitti), si può stimare che il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali nel Paese sia nel 1958 ammontato ad oltre 2.700 miliardi, cioè al 18,8% circa del reddito nazionale netto.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO III

### L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) I consumi privati. — B) Gli investimenti.

Il complesso delle risorse disponibili per usi interni nel 1958, pari come si è già visto, a 15.750 miliardi di lire, è stato destinato per 10.564 miliardi a consumi privati; per 1.640 miliardi a consumi pubblici e per 3.546 miliardi a investimenti.

Rispetto all'anno precedente si è avuto, in termini monetari, un aumento del 4,3% nei consumi privati, dell'8,8% in quelli pubblici e un leggero incremento (0,8%) nella spesa per investimenti. In termini quantitativi, l'aumento dei consumi privati è stato del 3,0% e quello degli investimenti dell'1,1%. Peraltro, se dall'insieme degli investimenti si esclude l'aumento delle scorte complessive del sistema economico, dovuto alle aumentate giacenze di prodotti agricoli a seguito dell'ottimo raccolto, l'ammontare degli investimenti fissi risulta quantitativamente pari a quello dell'anno precedente.

Secondo una tendenza già altre volte rilevata in questo dopoguerra, negli anni in cui lo sviluppo delle risorse è avvenuto a ritmo più moderato, anche nel 1958 le maggiori risorse sono state destinate prevalentemente ad aumento dei consumi, risultandone sacrificato lo sviluppo degli investimenti.

Le disponibilità monetarie delle classi lavoratrici — per le quali più alta è la propensione al consumo — tendono infatti a crescere di anno in anno con un ritmo piuttosto rapido e, ciò che più importa, pressochè costante perchè derivante da fattori permanenti che nell'attuale situazione esercitano la loro pressione, per la massima parte, indipendentemente dalle alternanze congiunturali. La profonda evoluzione della nostra struttura economico-sociale verso una partecipazione sempre maggiore delle classi lavoratrici alla distribuzione del reddito nazionale pone pertanto, nei periodi in cui, come nell'anno testè decorso, meno consistente per motivi congiunturali è lo sviluppo della produzione e del reddito, problemi di non lieve momento proprio in vista di quelle esigenze di sviluppo a più lungo termine dell'economia nazionale che riposano sulla possibilità di destinare una parte sempre più notevole della produzione nazionale a quei maggiori investimenti produttivi che soli possono garantire lo sviluppo futuro del reddito.

#### A) I CONSUMI PRIVATI.

Anche nell'ultimo anno i consumi totali della popolazione italiana sono aumentati in maniera rilevante, anche se percentualmente un poco inferiore agli anni precedenti.

L'espansione dei consumi complessivi (3,0% in misura reale) si è tradotta in larghissima misura in un incremento di consumi pro-capite, e cioè in un miglioramento generale del livello di vita, essendo nel contempo aumentata la popolazione presente solo nella misura dello 0,5% circa.

#### *I consumi alimentari.*

L'analisi dei consumi privati per categoria di spesa mette anzitutto in rilievo l'ulteriore miglioramento non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo, dei consumi. È continuato infatti

anche nel 1958 il graduale spostamento dei consumi verso generi alimentari di più elevato potere nutritivo, o comunque più pregiati, o addirittura verso consumi non di prima necessità.

Ai generi alimentari e bevande, è stato destinato il 52,2% della spesa globale come nel 1957 (e cioè, in lire correnti, 5.693 miliardi contro 5.448 miliardi nel precedente anno). In termini di quantità, hanno segnato aumenti superiori alla media i consumi di carni (+6,1%), di zucchero marmellata e miele (+5,4%) e in special modo di patate, ortaggi e frutta (+14,2%). I maggiori consumi di questi ultimi prodotti sono stati infatti facilitati, in particolare, dalle elevate produzioni frutticole che, aumentando le disponibilità sui mercati, hanno determinato una graduale riduzione dei prezzi. Nell'ambito dei consumi di carne è da ricordare l'aumento percentualmente maggiore (+8,8%) di quelli di carni bovine, in confronto ai rimanenti tipi, nonché il crescente peso che vanno assumendo le carni lavorate e conservate.

Un regresso quantitativo ha invece registrato il consumo di bevande alcoliche, in conseguenza del sensibile rincaro (almeno nei primi mesi dell'anno) dei prezzi del vino, che ne ha fatto limitare in qualche misura la richiesta. Il diminuito consumo di vino è stato solo in parte compensato dal maggior consumo di altre bevande alcoliche, i cui prezzi sono pure aumentati, ma in misura sensibilmente minore.

La flessione della spesa per olii e grassi è stata determinata dalla caduta dei prezzi, essendo il consumo, anzi, lievemente aumentato (+2,3%). La larga disponibilità di olio di oliva e di semi, le notevoli importazioni di burro, e la diffusione di nuovi succedanei sul mercato hanno non solo contenuto, ma addirittura sensibilmente diminuito il livello dei prezzi degli olii, che aveva segnato già tra il 1956 ed il 1957 una forte flessione.

Abbastanza sensibile, infine, è stato l'aumento dei consumi di tabacco, accresciutisi, in termini di quantità, del 5%.

#### *Gli altri consumi.*

Fra le spese non alimentari, una volta ancora le aumentate disponibilità dei consumatori sono state destinate in massima parte all'acquisto — e quindi anche all'esercizio — di mezzi di trasporto e all'acquisto di beni durevoli di uso domestico; la rapida diffusione di tutta la gamma di apparecchi elettrici ed elettrodomestici ha, anzi, a sua volta, inciso in maniera non indifferente sull'aumento dei consumi privati di energia elettrica.

Una maggiore analisi indica, in particolare, un aumento di ben il 44,4% per gli apparecchi televisivi (il numero degli abbonati alla TV è aumentato, nel corso del 1958, di quasi 436 mila unità, contro un aumento di 301,8 mila nel 1957), mentre per gli elettrodomestici in senso stretto (frigoriferi, lavabiancheria, scaldabagni e simili), l'aumento quantitativo è valutabile a sua volta intorno al 20% circa.

La spesa per vestiario e arredamento continua invece a crescere solo lentamente. In termini di quantità, i consumi di vestiario e altri effetti personali sono aumentati solo dello 0,5%, cioè di una percentuale all'incirca uguale all'incremento della popolazione, mentre per i mobili l'aumento della spesa, a prezzi costanti, è valutabile intorno ad appena l'1%. La spesa per abitazione, infine, per quanto cresciuta in relazione all'aumento dei fitti ancora sottoposti a regime vincolistico, assorbe tuttora una quota modesta del totale, e cioè il 3,4%.

In sensibile aumento è invece risultata, come già si è accennato, la spesa per trasporti, passata da 728 miliardi di lire nel 1957 a 761 miliardi nel 1958, con un aumento all'incirca eguale in termini monetari e in termini reali. L'acquisto di nuovi mezzi di trasporto, che nel 1957 sembrava tendere a una stabilizzazione, ha infatti registrato una più che notevole ripresa nel corso del 1958, tanto che le autovetture nuove iscritte al PRA nell'ultimo anno (209.510) superano di circa 14 mila unità (cioè del 7,1%) quelle iscritte nel 1957. Il confronto

TABELLA N. 1. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

V O C I	Valore in miliardi di lire			Numeri indici 1958 (1957 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni % 1958 su 1957
	A prezzi correnti		A prezzi 1957	Quantità	Prezzi	1957	1958	
	1957	1958	1958					
Generi alimentari .....	5.448	5.693	5.631	103,4	101,1	52,2	52,2	+ 4,5
a) Pane e cereali.....	1.074	1.079	1.075	100,1	100,4	10,3	9,9	+ 0,5
b) Carni .....	976	1.058	1.036	106,1	102,1	9,3	9,7	+ 8,4
c) Pesce.....	178	185	180	101,1	102,8	1,7	1,7	+ 3,9
d) Latte, formaggi e uova .....	712	727	726	102,0	100,1	6,8	6,7	+ 2,1
e) Oli e grassi.....	396	363	405	102,3	89,6	3,8	3,3	- 8,3
f) Patate, ortaggi e frutta .....	1.009	1.117	1.152	114,2	97,0	9,7	10,2	+ 10,7
g) Caffè, tè, cacao, ecc. ....	187	190	190	101,6	100,0	1,8	1,8	+ 1,6
h) Zucchero, marmellata, miele ..	205	216	216	105,4	100,0	2,0	2,0	+ 5,4
i) Altri generi alimentari .....	43	45	45	104,7	100,0	0,4	0,4	+ 4,7
l) Bevande alcoliche .....	668	713	606	90,7	117,7	6,4	6,5	+ 6,7
Tabacco.....	459	482	482	105,0	100,0	4,4	4,4	+ 5,0
Vestiaro ed altri effetti personali ..	1.132	1.140	1.138	100,5	100,2	10,8	10,4	+ 0,7
Abitazione .....	322	369	329	102,2	112,2	3,1	3,4	+ 14,6
Combustibili ed energia elettrica....	280	290	293	104,6	99,0	2,7	2,7	+ 3,6
Articoli durevoli di uso domestico ..	212	240	239	112,7	100,4	2,0	2,2	+ 13,2
Articoli non durevoli di uso dome- stico e servizi personali vari ....	384	399	391	101,8	102,0	3,7	3,7	+ 3,9
Spese per l'igiene e la salute .....	377	397	391	103,7	101,5	3,6	3,6	+ 5,3
Trasporti .....	728	761	760	104,4	100,1	7,0	7,0	+ 4,5
a) Acquisto mezzi di trasporto ..	127	134	135	106,3	99,3	1,2	1,2	+ 5,5
b) Esercizio mezzi privati.....	323	345	345	106,8	100,0	3,1	3,2	+ 6,8
c) Altri mezzi di trasporto .....	278	282	280	100,7	100,7	2,7	2,6	+ 1,4
Comunicazioni .....	93	101	95	102,2	106,3	0,9	0,9	+ 8,6
Alberghi e pubblici esercizi.....	288	303	298	103,5	101,7	2,7	2,8	+ 5,2
Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale.....	550	556	548	99,6	101,5	5,3	5,1	+ 1,1
a) Libri e giornali.....	186	187	186	100,0	100,5	1,8	1,7	+ 0,5
b) Spettacoli.....	218	218	213	97,7	102,3	2,1	2,0	—
c) Altre spese .....	146	151	149	102,1	101,3	1,4	1,4	+ 3,4
Spese varie .....	169	175	171	101,2	102,3	1,6	1,6	+ 3,6
TOTALE CONSUMI ...	10.442	10.906	10.766	103,1	101,3	100,0	100,0	+ 4,4
Meno duplicazioni ...	318	342	338	106,2	101,3	—	—	+ 7,5
TOTALE GENERALE ...	10.124	10.564	10.428	103,0	101,3	—	—	+ 4,3

poi di queste cifre, — e soprattutto di quelle relative ai vari tipi di autovetture — con quelle relative all'acquisto di motocicli e ciclomotori, mette in evidenza l'esistenza di un accentuato spostamento in atto nella domanda, dalla categoria dei ciclomotori e delle piccole cilindrato in genere verso i motocicli di media cilindrata, e da questi, e soprattutto dai motoveicoli di grossa cilindrata, alle autovetture, sia pure dei tipi più piccoli.

Il nuovo incremento registrato nell'esercizio di mezzi di trasporto autonomi ha però ovviamente contenuto l'aumento della spesa per uso di altri mezzi di trasporto (ferroviari, urbani, ecc.), risultato pari a solo l'1,4%. È interessante rilevare che l'aumento del traffico è stato esclusivamente determinato da un maggior impiego di mezzi di trasporto ferroviario, mentre è risultato in diminuzione il traffico dei mezzi urbani (filoviari, tranviari, e simili), su cui ha inciso più direttamente la motorizzazione privata.

Uno spostamento interessante è rilevabile nella spesa per comunicazioni (sensibilmente aumentata nell'ultimo anno in conseguenza soprattutto dell'aumento delle tariffe postali e telegrafiche a fine 1957): in questo settore infatti, si è notata una modesta contrazione del traffico telegrafico, ampiamente compensata da un notevole aumento del numero delle telefonate interurbane.

Fra le rimanenti categorie di spese, merita qualche accenno l'andamento della spesa per spettacoli, e delle altre spese a carattere ricreativo e culturale. Anche questa categoria presenta infatti interessanti sostituzioni e spostamenti, determinati in larga misura dalla sempre crescente diffusione della radio e soprattutto della televisione. Il numero dei biglietti per spettacoli cinematografici, ad esempio, tende a diminuire, in conseguenza del maggior tempo dedicato (oltre che ai viaggi e al turismo) agli spettacoli televisivi. Viceversa si è avuto un maggiore acquisto di libri, come del resto di oggetti da regalo (fiori, giocattoli e simili).

Un sensibile aumento ha infine segnato la spesa per alberghi e pubblici esercizi, direttamente collegata, del resto, all'aumento dei viaggi, e allo sviluppo della vita associativa.

\* \* \*

Riassumendo quanto finora detto, i maggiori incrementi quantitativi nell'anno 1958 hanno riguardato gli articoli durevoli di uso domestico (+12,7%) e l'acquisto e l'esercizio di mezzi di trasporto (+6,6%). Anche maggiore di quello medio generale (3,0%) è stato l'aumento quantitativo dei consumi di generi alimentari (+5,1%, ove non si considerino le bevande), di tabacco (5,0%) e di combustibili ed energia elettrica (+4,6%).

In termini monetari, hanno presentato un aumento percentuale superiore alla media generale (+4,3%): le spese per l'abitazione (+14,6%), quelle per gli articoli durevoli di uso domestico (+13,2%), le spese per mezzi di comunicazione (+8,6%), quelle per le bevande alcoliche (+6,7%), quelle per l'acquisto ed esercizio di mezzi di trasporto (+6,4%), nonché le spese per l'igiene e la salute (+5,3%) e quelle per alberghi e pubblici esercizi (+5,2%).

Nella situazione attuale, la struttura dei consumi italiani si presenta con un 10% circa della spesa complessiva destinato al pane, alla pasta ed altri prodotti dei cereali, mentre almeno altrettanto (10,2%) è, nel bilancio complessivo di consumo della popolazione, destinato agli ortaggi, alla frutta e alle patate, e una percentuale molto maggiore (18,2%) è utilizzata per gli alimenti proteici (carni, pesce, formaggi, latte e uova). La sola spesa per le carni costituisce ormai il 9,7% della spesa complessiva italiana per tutte le categorie di consumi. Lo zucchero e le marmellate, il caffè, il tè, il cacao e gli altri generi alimentari vari assorbono il 4,2% della spesa complessiva. Le bevande alcoliche e il tabacco, insieme considerate, assorbono anch'esse una notevole percentuale della spesa complessiva (10,9%). La spesa per il vestiario ed altri effetti personali costituisce ormai solo il 10,4% della spesa totale, cioè una percentuale all'incirca pari a quella che viene destinata ai mezzi di trasporto, alle comunicazioni e alle spese per alberghi e pubblici esercizi (10,7%). Le spese per l'igiene e la salute e quelle di carattere ricreativo e culturale rappresentano oggi ben l'8,7% delle spese complessive. In quanto alla spesa per l'abitazione, essa resta ancora limitata al 3,4% del totale.

## B) GLI INVESTIMENTI.

Gli investimenti complessivi sono saliti da 3.518 miliardi di lire nel 1957 a 3.546 miliardi di lire nel 1958, con un incremento dello 0,8%. L'aumento in termini quantitativi, eliminando cioè la influenza delle variazioni dei prezzi, risulta leggermente superiore, avendo registrato i prezzi dei beni d'investimento una lieve flessione nel 1958 rispetto al 1957.

### *Le variazioni delle scorte.*

Merita di essere sottolineato che l'accennato incremento in termini monetari è dovuto esclusivamente all'aumento delle scorte; gli investimenti fissi sono stati infatti pressoché stazionari.

L'incremento delle scorte è da attribuirsi soprattutto ad un aumento delle scorte agricole e, in particolare, di quelle di grano, vino, zucchero e bestiame (quest'ultimo convenzionalmente incluso nelle scorte). Le scorte industriali e commerciali hanno segnato nel complesso una certa flessione, risultante peraltro da un diverso andamento delle varie categorie di giacenze, alcune delle quali, in particolare materie prime (cotone, lana, rame, ecc.), hanno registrato notevoli diminuzioni ed altre invece, in genere prodotti finiti od in corso di fabbricazione (prodotti meccanici, navi in cantiere, ecc.), un certo aumento, che è risultato tuttavia insufficiente a compensare la flessione dei primi.

La variazione positiva delle scorte complessive del sistema economico, maggiore di quella registrata nel 1957, deve quindi essere adeguatamente interpretata. L'aumento di 84 miliardi registrato nel 1957, dipendeva, come si disse nella Relazione dello scorso anno, da un sensibile aumento delle scorte industriali e commerciali e da una contemporanea riduzione delle scorte di prodotti agricoli, mentre quest'anno la dinamica si è invertita, dando luogo ad un sensibile aumento delle scorte agricole e ad una flessione di quelle industriali e commerciali.

### *Gli investimenti in agricoltura.*

Analizzando gli investimenti fissi per singoli settori di attività, si può rilevare che nell'agricoltura essi hanno registrato nel 1958, rispetto al 1957, un leggero incremento, tanto in termini monetari che in misura reale.

Sia l'aumento in termini monetari che quello in termini reali sono risultati notevolmente minori di quelli avutisi tra il 1956 ed il 1957, in cui essi furono rispettivamente dell'8,3% e del 5,4%.

L'incremento verificatosi tra il 1957 ed il 1958 è da attribuirsi unicamente al gruppo degli investimenti costituito dalle bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari, saliti da 276 miliardi di lire nel 1957 a 282 miliardi di lire nel 1958: gli investimenti in trattori sono infatti leggermente diminuiti, da 47 a 46 miliardi, e quelli in macchine ed attrezzi agricoli sono rimasti stazionari.

L'aumento avutosi negli investimenti in bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari è stato determinato in primo luogo dagli aumentati investimenti in opere pubbliche di bonifica, passati da 58,9 miliardi nel 1957 a 70,5 miliardi di lire nel 1958.

### *Gli investimenti nell'industria.*

Gli investimenti fissi nel settore industriale hanno presentato nel 1958, rispetto al 1957, una flessione del 3,8% in termini monetari e reali.

La flessione degli investimenti industriali risulta da un diverso andamento degli investimenti dei tre gruppi compresi nel settore; da una parte, infatti, gli investimenti in macchine e prodotti meccanici non elettrici, che costituiscono in gran parte gli investimenti nel macchinario tradizionale (macchine per industrie tessili, macchine per industrie alimentari, ecc.), hanno segnato una sensibile flessione (— 8,3%) e dall'altra gli investimenti in macchine ed apparecchi elettrici sono lievemente aumentati, e quelli in prodotti metallurgici ed attrezzature diverse, lievemente diminuiti.

Dei diversi gruppi di investimenti compresi nel settore dei prodotti metallurgici ed attrezzature diverse, si rileva che gli investimenti in attrezzature metalliche (pali, torri, antenne,

TABELLA N. 2. - Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1958 su 1957	
	A prezzi correnti		A prezzi costanti 1957	A prezzi correnti	A prezzi costanti
	1957	1958	1958		
Agricoltura .....	404	409	406	+ 1,2	+ 0,5
Trattrici agricole .....	47	46	45	- 2,1	- 4,3
Altre macchine e attrezzi .....	81	81	79	-	- 2,5
Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti, ecc. ....	276	282	282	+ 2,2	+ 2,2
Industria .....	1.068	1.027	1.027	- 3,8	- 3,8
Macchine e attrezzature non elettriche..	480	440	436	- 8,3	- 9,2
Macchine e apparecchi elettrici .....	108	109	108	+ 0,9	-
Prodotti metallurgici, altre attrezzature e beni di equipaggiamento, opere mura- rie, ecc. ....	480	478	483	- 0,4	+ 0,6
Trasporti e comunicazioni .....	494	464	473	- 6,1	- 4,3
Poste, telefoni e radio .....	55	67	66	+ 21,8	+ 20,0
Ferrottramvie .....	66	83	83	+ 25,8	+ 25,8
Autoveicoli .....	238	241	243	+ 1,3	+ 2,1
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei..	135	73	81	- 45,9	- 40,0
Abitazioni .....	974	974	974	-	-
Opere pubbliche (a) .....	287	330	330	+ 15,0	+ 15,0
Varie .....	207	226	228	+ 9,2	+ 10,1
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	3.434	3.430	3.438	- 0,1	+ 0,1
VARIAZIONI SCORTE ...	+ 84	+ 116	+ 120	-	-
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	3.518	3.546	3.558	+ 0,8	+ 1,1

(a) In senso stretto, cioè escluse le opere di pubblica utilità finanziate dallo Stato nei settori dei trasporti e comunicazioni e delle bonifiche.

ecc.) che avevano segnato tra il 1956 ed il 1957 un notevole aumento, hanno presentato invece nel 1958, rispetto al 1957, una sensibile flessione; le costruzioni in muratura degli impianti elettrici hanno invece registrato nel 1958 un ulteriore sensibile aumento.

Con riferimento agli investimenti in macchine e attrezzature non elettriche, è da rilevare che la flessione di questa categoria trova conferma nella disponibilità interna di tali prodotti, ridottasi rispetto all'anno precedente poichè ad una produzione immutata e in qualche ramo anche diminuita ha fatto riscontro, da un lato, una flessione delle importazioni e, dall'altro, un aumento delle quantità esportate.

Gli investimenti industriali sono quelli che in maggior misura hanno risentito del mutato clima congiunturale che ha prevalso durante la maggior parte del 1958. In alcuni settori, dopo il sensibile sviluppo degli ultimi anni, la temporanea adeguatezza delle capacità produttive già esistenti, a fronteggiare la domanda attuale e quella prevedibile in un futuro più o meno immediato, ha riportato su livelli più modesti il ritmo di espansione degli impianti. Sono pertanto diminuite alcune categorie di investimenti derivanti da programmi di ampliamento a breve o medio periodo, mentre è continuato immutato lo sviluppo dei piani di investimento connessi a prospettive di più lungo periodo, e pertanto svincolati da considerazioni di carattere congiunturale, così come è proseguita intensa l'attività di rinnovo e ammodernamento degli impianti, precipuamente rivolta, nell'ambito delle attuali capacità

produttive, ad aumentare la produttività degli impianti realizzando riduzioni dei costi di produzione. Sempre nel campo degli investimenti industriali, la flessione ha riguardato precipuamente quelli dell'industria privata mentre, nel complesso, le aziende a partecipazione statale hanno mantenuto immutato ed anche aumentato il livello degli investimenti. Ciò va posto anche in relazione con la prevalenza, fra le aziende a partecipazione statale, di quelle riguardanti industrie di base, o fornitrici di servizi, i cui programmi di sviluppo riposano su fattori di lungo periodo meno dipendenti dalle alternanze congiunturali.

Guardando all'andamento degli investimenti nei principali settori industriali, è da rilevare lo sviluppo di quelli in impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica. La potenza degli impianti idroelettrici è aumentata nell'anno di circa 470.000 KW, e quella degli impianti termoelettrici di circa 420.000 KW. L'aumento di capacità produttiva delle centrali termoelettriche si è ragguagliato al 15% circa di quella esistente al principio dell'anno. Sempre nel campo delle fonti di energia, è continuato lo sviluppo della capacità produttiva nel settore della raffinazione del petrolio. La capacità annua di raffinazione (risultante dai decreti ministeriali di approvazione) ha raggiunto a fine 1958 circa 33.600.000 tonnellate/anno a seguito dell'apertura di nuovi impianti ed agli ampliamenti ed ammodernamenti di quelli esistenti.

Gli investimenti nel settore siderurgico, dopo i ragguardevoli sviluppi degli anni precedenti, sono stati nel 1958 di entità relativamente minore e soprattutto diretti a completamento, ampliamento e integrazione degli impianti già esistenti.

Anche nel campo dei metalli non ferrosi e nel grande comparto della meccanica gli investimenti hanno riguardato soprattutto ampliamenti e ammodernamenti degli impianti. Nel settore tessile, la capacità produttiva dell'industria cotoniera, dopo essersi incrementata fino al 1956, si è successivamente stabilizzata ed è leggermente diminuita nell'ultimo anno nel settore della filatura, mentre in quello della tessitura la flessione ebbe inizio fin dal 1952 e si è leggermente accentuata nel 1958. Le cennate variazioni di capacità produttiva corrispondono ad una riduzione percentualmente alquanto maggiore nel numero dei fusi e dei telai installati, essendo intervenuto un notevole miglioramento della resa oraria, indicativa del processo in atto per la sostituzione di macchinari più antiquati con altri più moderni. Da un'indagine condotta nel 1950 l'età media dei telai cotonieri installati risultò di anni 37,8, mentre oggi l'età media del macchinario, pur permanendo sempre elevata, può stimarsi intorno ai 28 anni.

Nell'industria delle fibre tessili artificiali, non si sono verificati nel 1958 incrementi di capacità produttiva, tanto per la produzione di fiocco che per quella di rayon. Del resto, salvo un nuovo impianto di fiocco viscosa, l'evoluzione della capacità produttiva è stata nell'ultimo decennio di modesto rilievo, e dovuta essenzialmente alla installazione di nuove filiere. È continuata invece intensa anche nel 1958 l'attività di investimento nel settore delle fibre sintetiche (poliamidiche, poliviniliche e poliestere), la cui capacità produttiva è in continuo ampliamento, da 4.500 tonnellate nel 1954 a 11.000 tonnellate nel 1956, a 24.000 tonnellate nel 1958.

Anche nel settore chimico, lo sviluppo degli investimenti ha riguardato nel 1958 soprattutto le nuove lavorazioni e processi produttivi nel campo delle resine sintetiche, della petrolchimica in genere, e dei nuovi preparati farmaceutici.

Altro settore produttivo dove l'attività di investimento è stata piuttosto intensa è quello dell'industria cartaria, la cui capacità produttiva è passata da 690 mila tonnellate nel 1951 a 900 mila tonnellate nel 1954 e, infine, a 1,1-1,2 milioni di tonnellate attualmente. Un peso considerevole sull'aumento della capacità produttiva degli impianti cartari spetta al settore della carta da giornali, che dal 1950 ad oggi ha raddoppiato la produzione e la cui capacità

produttiva, con la piena entrata in funzione della nuova Cartiera in provincia di Trieste, raggiungerà le 270.000 tonnellate.

Com'è noto, la capacità produttiva dell'industria del cemento è andata nell'ultimo decennio continuamente aumentando, da circa 6 milioni di tonnellate nel 1948 a circa 11 milioni di tonnellate nel 1954, fino a circa 15 milioni di tonnellate a fine 1958. Si valuta che tale capacità aumenterà ancora di oltre 1.500.000 tonnellate nel 1959-60, a seguito dell'entrata in funzione dei nuovi stabilimenti in corso di costruzione. Trattasi di un settore dove è anche molto intenso il ritmo degli ammodernamenti, con l'installazione di forni automatici in sostituzione dei vecchi forni verticali.

#### *Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.*

Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni hanno segnato, tra il 1957 ed il 1958, una flessione che è stata del 6,1% in termini monetari e del 4,3% in termini quantitativi. Tale flessione è stata determinata unicamente dall'andamento dei nuovi investimenti nel settore dei trasporti marittimi, i quali risultano discesi da 128 miliardi di lire nel 1957 a 64,2 miliardi di lire nel 1958, con una flessione quindi del 49,8%, che si riduce al 43,6% in termini reali per effetto, tra l'altro, del tracollo verificatosi nei prezzi delle navi mercantili acquistate all'estero tra il 1957 ed il 1958. È da tener presente, d'altra parte, che tra il 1956 ed il 1957 si era avuto negli investimenti del settore dei trasporti marittimi un forte aumento, pari a circa il 25% in termini monetari e reali. Sembra qui opportuno ricordare che il ridotto sviluppo degli investimenti in navi non trova riscontro in una variazione di attività dei cantieri navali. Le navi varate nell'anno sono ammontate a 452.524 t.s.l., contro 528.486 nell'anno precedente, di cui 226.893 per conto estero (rispetto a 154.287 nel 1957). Ma le navi in allestimento a fine 1958 ammontano a 279.738 tonnellate, rispetto a 201.190 alla fine dell'anno precedente.

I rimanenti gruppi degli investimenti del settore in esame hanno registrato notevoli aumenti. Il gruppo degli investimenti nei mezzi di comunicazione è passato da 55 miliardi di lire nel 1957 a 67 miliardi di lire nel 1958, con un incremento del 21,8% in termini monetari e lievemente minore (20,0%) in termini reali. Anche gli investimenti nelle ferrotramvie, per effetto del programma di rammodernamento intrapreso dalle Ferrovie dello Stato e in concessione, hanno registrato un sensibile aumento, pari al 25,8% sia in termini monetari che reali.

Pure in aumento, sia pure di gran lunga minore, risultano gli investimenti in autoveicoli, i quali sono passati da 238 a 241 miliardi di lire nel 1958. Gli autocarri iscritti al PRA sono stati 28.354 nel 1958 contro 26.473 nel 1957; gli autofurgoncini ed i motocarri 24.779 nel 1958 contro 22.675 nel 1957.

#### *Gli investimenti nelle abitazioni e nelle opere pubbliche.*

Il valore degli investimenti nelle abitazioni, nel 1958, è rimasto uguale, sia in termini monetari che in termini reali, a quello del 1957, risultando cioè pari a 974 miliardi di lire. È la prima volta nel dopoguerra che gli investimenti in abitazioni non segnano un aumento in termini quantitativi: nel passato infatti, essi erano andati sempre crescendo e tra il 1956 ed il 1957 avevano registrato un aumento del 13,7% in termini reali.

Le opere pubbliche hanno registrato nel 1958, rispetto al 1957, un ulteriore aumento. Il loro valore è infatti salito da 287 miliardi nel 1957 a 330 nel 1958, con un incremento del 15% in termini monetari; della stessa misura si stima l'incremento in termini reali.

Considerando tutte le categorie di opere pubbliche e di pubblica utilità, comprese cioè anche quelle incluse precedentemente nel settore dei trasporti e comunicazioni, come le

TABELLA N. 3. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1958 su 1957
	1957		1958		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali .....	110.052	29,6	131.243	30,3	+ 19,3
Ferrovie .....	22.167	6,0	26.395	6,1	+ 19,1
Marittime .....	8.783	2,3	8.219	1,9	- 6,4
Idrauliche .....	18.058	4,9	27.082	6,2	+ 50,0
Telecomunicazioni .....	4.223	1,1	6.571	1,5	+ 55,6
Edilità pubblica .....	75.323	20,2	84.822	19,6	+ 12,6
Igienico-sanitarie .....	56.512	15,2	57.689	13,3	+ 2,1
Bonifiche .....	58.920	15,8	70.469	16,2	+ 19,6
Altre .....	18.256	4,9	21.308	4,9	+ 16,7
TOTALE ...	372.294	100,0	433.798	100,0	+ 16,5

opere ferroviarie e le telecomunicazioni, e le bonifiche, incluse negli investimenti effettuati nel settore dell'agricoltura, si rileva che esse hanno presentato tutte un aumento più o meno sensibile, fatta sola eccezione delle opere marittime che hanno registrato una lieve flessione. Le categorie di opere che hanno avuto il massimo incremento percentuale sono state quelle delle telecomunicazioni (+ 55,6) e delle idrauliche (+ 50,0), mentre gli incrementi minori sono registrati nei settori dell'edilità pubblica (+ 12,6) e delle opere igienico-sanitarie (+ 2,1).

Anche gli investimenti eseguiti nei rimanenti settori hanno registrato nel 1958 un ulteriore aumento. Essi sono saliti da 207 miliardi nel 1957 a 226 miliardi nel 1958, con un incremento del 9,2% in termini monetari e del 10,1% in termini reali.

Pertinacemente elevati sono stati gli investimenti effettuati nel settore del commercio e dei pubblici esercizi. Come si è rilevato in altra parte della Relazione, il numero degli esercizi alberghieri è salito da 28.705 a 29.740 e quello dei posti-letto da 634.777 a 679.850; anche il numero degli esercizi del commercio al minuto e all'ingrosso ha registrato un notevole aumento, come dimostra il numero delle licenze rilasciate al netto di quelle ritirate.

\* \* \*

A conclusione di quanto esposto, circa l'attività di investimenti nell'anno 1958, è da rilevare che (fatta esclusione degli investimenti nelle attività varie) tutte le categorie d'investimenti che hanno presentato nell'ultimo anno incrementi più o meno rilevanti rispetto al 1957, si riferiscono a settori direttamente riguardanti la Pubblica Amministrazione, oppure ad essa strettamente collegati.

Gli investimenti in opere pubbliche in senso stretto sono aumentati del 15,0%, quelli delle poste, telefoni e radio del 21,8%, quelli delle feretrotramvie del 25,8%; gli investimenti in bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari sono anche essi, sia pur in lieve misura, aumentati e così dicasi degli investimenti delle imprese con partecipazione statale.

La parte di gran lunga più rilevante degli investimenti di dette aziende si dirige infatti verso i settori dei così detti « servizi » (trasporti, telecomunicazioni, gas e acqua, ecc.) e della produzione e distribuzione di fonti di energia.

Nel primo di essi gli investimenti sono aumentati, nei due anni considerati, di circa il 44%: e ciò a causa, soprattutto, dei rilevanti impegni richiesti dal settore telefonico, completamente trasferito alle imprese pubbliche, ed alla costruzione dell'autostrada del sole, affidata anch'essa ad una azienda a partecipazione statale.

Un leggero decremento è rilevabile invece negli investimenti effettuati nel settore dell'energia, a causa del diminuito ritmo della attività di ricerca, lavorazione e trasporto idrocarburi, cui fa riscontro un rilevante aumento del settore elettrico nel quale compaiono, per la prima volta nel 1958, investimenti destinati alla costruzione di impianti elettronucleari.

Un notevole incremento peraltro si è verificato anche nel settore delle attività manifatturiere, dove gli investimenti delle imprese pubbliche sono quasi totalmente effettuati nell'industria siderurgica, in quella cantieristico-meccanica ed in quella chimica.

Gli investimenti nel 1957 e nel 1958 delle imprese a « partecipazione » e delle aziende municipalizzate (i dati delle aziende autonome essendo compresi nel settore della Pubblica Amministrazione) sono ammontati, rispettivamente, a 331,3 ed a 382,3 miliardi di lire; l'aumento in questo settore è stato quindi pari a circa il 12%.

TABELLA N. 4. - **Investimenti nelle imprese a partecipazione statale e nelle aziende municipalizzate**  
(in miliardi di lire)

S E T T O R I	1957	1958
Fonti di energia .....	139,0	133,0
<i>Servizi:</i>		
- trasporti marittimi, aerei e terrestri .....	34,5	29,2
- autostrade .....	9,8	26,0
- telefoni .....	29,8	55,0
- altri servizi pubblici .....	11,3	13,1
<b>TOTALE ...</b>	<b>85,4</b>	<b>123,3</b>
<i>Industria manifatturiera:</i>		
- siderurgia .....	48,3	61,7
- meccanica .....	15,6	21,1
- chimica .....	36,8	40,2
- altre .....	6,2	3,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>106,9</b>	<b>126,0</b>
<b>In complesso .....</b>	<b>331,3</b>	<b>382,3</b>
di cui:		
- imprese a « partecipazione » (a) .....	283,4	334,5
- aziende municipalizzate .....	47,9	47,8

(a) Comprendono le imprese dei gruppi IRI ed ENI, le imprese che fino al dicembre scorso facevano capo al FIM, nonché le più importanti « partecipazioni » dirette dallo Stato (Cogne, Carbosarda, AMMI).

L'azione del Governo, iniziata fin dai primi mesi del 1958 e intesa ad accelerare lo sviluppo degli investimenti pubblici per sostenere l'andamento congiunturale e favorire la successiva ripresa degli investimenti e dell'attività privata, trova quindi piena evidenza e conferma nei dati consuntivi dell'anno testè decorso.

## CAPITOLO IV

### CONCLUSIONI: IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

In un'annata in cui le economie di non pochi paesi occidentali hanno segnato una battuta d'arresto sulla via dello sviluppo, l'economia italiana, pur risentendo inevitabilmente anch'essa dell'avversa fase congiunturale, ha realizzato uno sviluppo produttivo che poco si discosta da quello medio degli ultimi anni.

Assumendo quale termine di confronto l'anno nel quale il reddito pro-capite ritornò sul livello prebellico, il reddito nazionale ha presentato, fra il 1950 ed il 1957, un saggio medio annuo di incremento del 5% in misura reale. Rispetto all'anno precedente, il rallentamento intervenuto nel ritmo di sviluppo del reddito nazionale, si misura in una percentuale di aumento reale diminuita dal 5,6% fra il 1956 ed il 1957, al 4,1% fra il 1957 ed il 1958. Il consuntivo dello sviluppo produttivo nazionale nell'ultimo quadriennio, cioè dal 1954, anno in cui fu formulato lo Schema di Sviluppo dell'occupazione e del reddito, si chiude con un incremento del reddito nazionale pari, in media, al 5,2% all'anno in misura reale.

Il reddito nazionale netto (detratti cioè gli ammortamenti) è aumentato, in moneta corrente, da 13.533 a 14.393 miliardi. Tenuto conto dei trasferimenti netti correnti dall'estero (donazioni, aiuti, ecc.) pari a 208 miliardi, il Paese ha avuto a disposizione 14.601 miliardi, che per 12.204 miliardi sono stati destinati a consumi e per la parte residua — pari a 2.397 miliardi — costituiscono il risparmio netto formatosi nell'anno.

L'andamento eccezionalmente favorevole della campagna agricola ha certo contribuito in non lieve misura al conseguimento dei buoni risultati complessivi. È però da rilevare che anche fatta esclusione dell'agricoltura, il complesso delle attività produttive non agricole ha pur sempre segnato un incremento reale di produzione e di reddito, del quale è sintomo abbastanza rappresentativo l'incremento del 2,7%, dell'indice annuale della produzione industriale. Le caratteristiche congiunturali dell'anno 1958, svoltosi per la maggior parte in un clima di temuta recessione, si sono riflesse con notevole attenuazione sulle risultanze economiche complessive dell'annata.

Se, da una parte, ciò trova giustificazione nella circostanza che a determinare il clima congiunturale ha concorso in prevalente misura l'andamento dell'industria manifatturiera, e soprattutto di alcuni settori più sensibili alle variazioni congiunturali, i quali nel 1958 maggiormente hanno risentito della fase di generale rallentamento dello sviluppo produttivo,

**TABELLA N. 1 — Conto del reddito**  
(in miliardi di lire)

USCITE	1957	1958	ENTRATE	1957	1958
Consumi .....	11.631	12.204	Reddito nazionale.....	13.533	14.393
Risparmio netto .....	2.111	2.397	Trasferimenti netti correnti dall'estero .....	209	208
TOTALE ...	13.742	14.601	TOTALE ...	13.742	14.601

d'altra parte non bisogna nascondersi che l'evoluzione della congiuntura nel 1958 non è compiutamente rispecchiata nei risultati economici generali, i quali nascondono quegli andamenti settoriali e quegli aspetti meno favorevoli che pur rientrano nel quadro complessivo e devono essere tenuti presenti per la formulazione di un più meditato giudizio.

In definitiva, gli aspetti caratteristici dell'anno 1958 si ritrovano piuttosto nell'analisi delle vie attraverso le quali si è ottenuto il già menzionato sviluppo del reddito, che non nella considerazione del pur soddisfacente risultato complessivo.

\* \* \*

Il totale delle risorse disponibili per il mercato interno e per l'esportazione è aumentato — sempre in termini quantitativi, cioè in misura reale — del 3,5% passando da 17.522 a 18.130 miliardi (14.962 miliardi di reddito nazionale lordo più 2.560 miliardi di merci e servizi importati nel 1957; 15.581 miliardi di reddito nazionale lordo più 2.549 miliardi di importazioni nel 1958).

L'aumento reale, fra il 1957 ed il 1958, delle risorse disponibili — pari a 608 miliardi — è stato destinato per 437 miliardi a maggiori consumi privati e pubblici, per 131 miliardi a maggiori esportazioni, soprattutto di servizi (turismo ed altre partite invisibili), e solo per 40 miliardi ad aumento degli investimenti. Inoltre, il lieve aumento degli investimenti è stato determinato per intero dal rilevante incremento delle scorte di prodotti alimentari dipendente dall'ottimo raccolto agricolo. In mancanza di tale fattore, da considerare per buona parte accidentale, il complesso delle scorte del sistema economico avrebbe presentato una diminuzione e il complesso degli investimenti, essendo rimasti praticamente immutati gli investimenti fissi, avrebbe denunciato una flessione.

Nell'interno degli investimenti fissi, rimasti come ora detto, nel complesso, immutati, sono aumentati in sensibile misura gli investimenti di iniziativa pubblica, incrementatisi proprio a seguito di una deliberata politica economica avente fini anticongiunturali. In particolare, gli investimenti nelle opere pubbliche sono aumentati del 16,5%.

TABELLA N. 2. - **Bilancio economico nazionale**  
(in miliardi di lire)

V O C I	1957	1958	V O C I	1957	1958
1. Importazioni di merci e servizi .....	2.560	2.354	3. Consumi privati .....	10.124	10.564
2. Reddito nazionale lordo	14.962	15.875	4. Consumi pubblici.....	1.507	1.640
			TOTALE consumi ...	11.631	12.204
			5. Investimenti lordi fissi..	3.434	3.430
			6. Variazione scorte .....	84	116
			TOTALE investimenti lordi..	3.518	3.546
			7. Esportazioni di merci e servizi .....	2.373	2.479
TOTALE risorse ...	17.522	18.229	TOTALE risorse ...	17.522	18.229

L'elemento fondamentale di sostegno della congiuntura nel 1958 è stato dunque rappresentato dai maggiori investimenti pubblici; hanno, inoltre, agito in senso favorevole anche le aumentate esportazioni di servizi. I consumi, dal canto loro, sono aumentati, in termini reali, del 3,8%.

Per quanto riguarda le esportazioni, l'incremento realizzato concerne, come si è già detto, quelle così dette « invisibili », ma anche le esportazioni di merci sono, sia pur leggermente, aumentate in termini quantitativi; risultato, questo, di non trascurabile importanza ove si consideri che le esportazioni di merci erano le più esposte all'avversa congiuntura internazionale.

Se nel 1958 le esportazioni di merci non hanno più costituito, come negli anni precedenti, un fattore dinamico di sviluppo della produzione, esse hanno però pur sempre rappresentato, nonostante le difficili circostanze, per non pochi settori produttivi fra i più progrediti dell'industria italiana, un elemento di sostegno della domanda complessiva.

\* \* \*

Le importazioni di merci e servizi sono state nel 1958, in termini quantitativi, all'incirca pari a quelle dell'anno precedente (2.549 miliardi nel 1958, rispetto a 2.560 miliardi nell'anno precedente), di modo che la bilancia dei pagamenti correnti, che si era chiusa nel 1957 con un passivo di 187 miliardi di lire, ha presentato — in termini reali, cioè ai prezzi dell'anno precedente — nel 1958 un passivo molto minore e pari a 45 miliardi (2.549 miliardi di importazioni e 2.504 di esportazioni).

In termini monetari, cioè ai prezzi effettivamente correnti nell'anno 1958, i risultati della bilancia dei pagamenti sono stati, data la forte flessione dei prezzi internazionali, molto più favorevoli di quelli ora menzionati su basi puramente quantitative. I 2.549 miliardi di importazioni valutate ai prezzi del 1957 hanno effettivamente richiesto, ai prezzi del 1958, solo 2.354 miliardi, con una minore spesa, cioè, dovuta alla variazione dei prezzi, pari a 195 miliardi di lire. Ai prezzi correnti, cioè in termini monetari, la bilancia dei pagamenti si è così chiusa con un attivo di 125 miliardi di lire.

TABELLA N. 3. - **Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti**  
(in miliardi di lire)

V O C I	A prezzi correnti		A prezzi del 1957		Numeri indici dei valori 1958 (base 1957 = 100)	
	1957	1958	1957	1958	a prezzi correnti	a prezzi del 1957
1. Consumi .....	11.631	12.204	11.631	12.068	104,9	103,8
Consumi privati .....	10.124	10.564	10.124	10.428	104,3	103,0
Consumi pubblici .....	1.507	1.640	1.507	1.640	108,8	108,8
2. Investimenti lordi .....	3.518	3.546	3.518	3.558	100,8	101,1
Investimenti fissi .....	3.434	3.430	3.434	3.438	99,9	100,1
Variazioni nelle scorte .....	+ 84	+ 116	+ 84	+ 120	—	—
3. Esportazioni di merci e servizi .....	2.373	2.479	2.373	2.504	104,5	105,5
4. Totale risorse disponibili .....	17.522	18.229	17.522	18.130	104,0	103,5
5. Meno importazioni di merci e servizi .....	2.560	2.354	2.560	2.549	92,0	99,6
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	14.962	15.875	14.962	15.581	106,1	104,1

Oltre a tale saldo attivo, il Paese ha usufruito nel 1958 — come già detto — anche di 208 miliardi di trasferimenti netti correnti dall'estero (donazioni, aiuti, ecc.) cioè, nell'insieme, di una eccedenza delle entrate sulle uscite nei rapporti con il Resto del mondo (escluse le transazioni dovute a movimenti di capitale) pari a 333 miliardi, che sono posti esplicitamente in evidenza, nel conto della formazione del capitale, quale accreditamento sull'estero.

Tale notevole risultato costituisce forse l'aspetto di eccezione più caratteristico dell'anno 1958.

La sensibile flessione dei prezzi d'importazione delle materie prime ha permesso di assorbire senza gravi perturbamenti l'aumento del livello delle retribuzioni e il connesso incremento della domanda di beni di consumo. L'ammontare delle retribuzioni del personale dipendente è aumentato, tra il 1957 ed il 1958, del 6,5%.

Sul piano monetario e finanziario, le maggiori disponibilità di valuta estera hanno anche contribuito a determinare lo sviluppo della circolazione monetaria e dei mezzi di paga-

TABELLA N. 4. — **Conto della formazione del capitale**

(in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1957	1958	A G G R E G A T I	1957	1958
Investimenti fissi .....	3.434	3.430	Risparmio .....	2.111	2.397
Incremento scorte.....	84	116	Ammortamenti .....	1.429	1.482
Accreditamento all'estero .....	22	333	Indebitamento netto con l'estero	—	—
<b>TOTALE investimenti lordi...</b>	<b>3.540</b>	<b>3.879</b>	<b>TOTALE finanziamenti...</b>	<b>3.540</b>	<b>3.879</b>

mento, nonchè l'elevata liquidità del mercato monetario e finanziario che ha caratterizzato l'anno testè decorso.

D'altra parte, lo sviluppo delle riserve valutarie nel corso del 1958 e la consistenza da esse raggiunta a fine anno, hanno permesso di poter adottare con sufficiente serenità le recenti misure di convertibilità monetaria.

\* \* \*

Nel settore della finanza pubblica, i prelievi tributari della Pubblica Amministrazione (Stato, Regioni, Provincie e Comuni) sono aumentati del 6%, mentre le spese correnti hanno assorbito un importo del 4,7% maggiore dell'anno precedente.

La pressione fiscale propriamente detta ha presentato una leggera flessione (dal 23,0% del reddito nazionale netto nel 1957 al 22,9% nel 1958). Quella tributaria in senso lato comprensiva anche dei contributi previdenziali, è rimasta, fra i due anni, praticamente immutata.

I trasferimenti di redditi a fini sociali sono passati da 2.206 miliardi nel 1957 a 2.572 miliardi con un incremento del 16%, dovuto all'aumento dell'ammontare delle pensioni, a seguito della nuova legge che ha esteso il diritto alla pensione a nuove, vaste categorie ed elevato i livelli minimi.